

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 21 (2005)	167-206	2006
-------------------------	----------------------------	----------------	---------	------

CARLO ARGENTI, MICHELE DA POZZO & CESARE LASEN

SEGNALAZIONI FLORISTICHE PER LA PROVINCIA DI BELLUNO. III

Abstract - CARLO ARGENTI, MICHELE DA POZZO & CESARE LASEN - Floristic findings in the Province of Belluno. III.

In this paper the authors present 65 remarkable floristic findings of vascular plants (62 species, among these about two also the subspecies are considered, and 3 hybrids) present in the Province of Belluno (Veneto – North-Eastern Italy). *Sorbus austriaca*, *Ononis rotundifolia*, *Vaccinium microcarpum*, *Galium noricum*, *G. uliginosum*, *Utricularia stygia*, *Crepis terglouensis*, *Potamogeton alpinus*, *Sparganium natans*, *Carex chordorrhiza*, *C. brunnescens*, *C. bicolor*, *C. hartmanii*, *Eriophorum gracile* are new for Region of Veneto or confirmations of very old findings. Some other are new for the flora of the Province of Belluno: *Arenaria leptoclados*, *Montia fontana* subsp. *fontana*, *Silene nemoralis*, *Potentilla inclinata*, *Geranium palustre*, *Orobanche purpurea*, *Senecio aquaticus*, *Tragopogon dubius*, *Carex michelii*, *Schoenoplectus triqueter*. *Rumex longifolius*, *Heracleum mantegazzianum*, *Crepis rhoeadifolia*, *Glyceria striata* are new adventitious plants for Region of Veneto. *Rumex salicifolius* is a alien species probably new for Italy. For others species are reported new signalling and confirmations for the Province of Belluno.

Key words: Floristics, New reports, Belluno, Veneto, North-Eastern Italy.

Riassunto - CARLO ARGENTI, MICHELE DA POZZO & CESARE LASEN - Segnalazioni Floristiche per la Provincia di Belluno. III.

Nella nota gli autori riferiscono del ritrovamento di 65 entità (62 specie, di cui due considerate anche a livello di subspecie, e 3 ibridi) interessanti per la flora vascolare della Provincia di Belluno (Veneto - Italia nordorientale). Alcune sono entità nuove per il Veneto, ovvero conferme di vecchie segnalazioni: *Sorbus austriaca*, *Ononis rotundifolia*, *Vaccinium microcarpum*, *Galium noricum*, *G. uliginosum*, *Utricularia stygia*, *Crepis terglouensis*, *Potamogeton alpinus*, *Sparganium natans*, *Carex chordorrhiza*, *C. brunnescens*, *C. bicolor*, *C. hartmanii*, *Eriophorum gracile*. Altre sono nuove per la Provincia di Belluno: *Arenaria leptoclados*, *Montia fontana* subsp. *fontana*, *Silene nemoralis*, *Potentilla inclinata*, *Geranium palustre*, *Orobanche purpurea*, *Senecio aquaticus*, *Tragopogon dubius*, *Carex michelii*, *Schoenoplectus triqueter*. *Rumex longifolius*, *Heracleum mantegazzianum*, *Crepis rhoeadifolia*, *Glyceria striata* sono avventizie nuove per il Veneto. Nel

caso di *Rumex salicifolius* si tratta probabilmente di una avventizia nuova per l'Italia. Di altre entità vengono riportate nuove stazioni o conferme per la provincia.

Parole chiave: Floristica, Nuove segnalazioni, Belluno, Veneto, Nord-Est Italia.

INTRODUZIONE

Il presente contributo è la continuazione delle precedenti segnalazioni relative alla Provincia di Belluno pubblicate in questi *Annali* (ARGENTI, 1994, 1999). Dalla redazione della seconda nota sono trascorsi più di otto anni durante i quali la collaborazione prestata nel 2001 alla *Flora Alpina* di AESCHIMANN *et al.* (2004) e la successiva redazione della *Check-list* della flora provinciale (ARGENTI & LASEN, 2004) sono state due importanti occasioni per approfondire le nostre conoscenze. In particolare sono stati meglio esplorati alcuni settori, quali ad esempio l'Ampezzano e l'Arsedese. Si forniscono qui più precise indicazioni su specie nuove o ritrovate, soltanto segnalate nella *Check-list* provinciale. Alcune di esse sono state poi riportate nella recente *Checklist* nazionale (CONTI *et al.*, 2005). Si dà anche notizia di nuovi ritrovamenti o aggiornamenti avvenuti dopo la pubblicazione della *Check-list* provinciale. Per i criteri generali della redazione delle segnalazioni si rimanda a quanto precisato nelle precedenti note. Salvo diversa indicazione, gli esemplari si intendono raccolti e determinati dagli autori. Per ogni reperto è invece indicato presso quale erbario è conservato. Gli Erbari di A.F. Sandi e F. Caldart sono conservati presso il Museo Civico di Belluno. Il riferimento tassonomico e nomenclaturale di regola è stato la *Standardliste* di WISSKIRCHEN & HAEUPLER (1998), salvo casi particolari indicati nel testo. Per la successione sistematica si è seguito la *Flora d'Italia* di PIGNATTI (1982).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano, anzitutto, gli specialisti che gentilmente hanno accettato di determinare o rivedere il materiale appartenente a gruppi critici: Michael Koltzenburg (*Populus balsamifera*), Miloslav Kovanda (*Sorbus austriaca*), Franz Krendl (*Galium noricum*), Götz Heinrich Loos (*Rumex longifolius*, *R. salicifolius*), Helmut Melzer (*Arenaria serpyllifolia* s.l., *Poa molinerii*), Robert Portal (*Poa molinerii*, *Agrostis canina*, *Eragrostis franckii*, *E. pectinacea*), Filippo Prosser (*Hierochloë odorata*), Hildemar Scholz (*Hierochloë odorata*), Filippo Tassara (*Utricularia stygia*), Bruno Wallnöfer (*Carex riparia*, *C. x oberrodensis*) e Gerhard Wiegleb (*Potamogeton alpinus*). Si ringraziano ancora per avere gentilmente autorizzato a pubblicare loro ritrovamenti: Ivan Fossa (*Populus x canescens*), Silverio

Lacedelli (*Populus balsamifera*), Lorenzo Marini (*Carex michelii*), Marziano Pascale (*Hierochloë odorata*), Giovanni Roffarè (*Geranium palustre*) e Alberto Scariot (*Staphylea pinnata*). Si ringraziano altresì per la collaborazione e i consigli: Severino Costalonga, Marziano Pascale, Filippo Prosser, Daniele Saiani, Silvio Scortegagna e Thomas Wilhelm. Un grazie particolare alla Dr.ssa Rossella Maruccci per la cortese collaborazione nella consultazione dell'Erbario dell'Orto botanico dell'Università di Padova.

ELENCO ALFABETICO DEI TAXA E NUMERO PROGRESSIVO DELLA SEGNALAZIONE

<i>Agrostis canina</i> L.	49	<i>Ononis pusilla</i> L.	17
<i>Alopecurus geniculatus</i> L.	51	<i>Ononis rotundifolia</i> L.	16
<i>Arenaria leptoclados</i> (Rchb.) Guss.	6	<i>Orobanche caryophyllacea</i> Sm.	32
<i>Astragalus cicer</i> L.	15	<i>Orobanche hederæ</i> Vaucher ex Duby	31
<i>Bunium bulbocastanum</i> L.	22	<i>Orobanche lucorum</i> F.W. Schultz	34
<i>Catabrosa aquatica</i> (L.) P.Beauv.	48	<i>Orobanche purpurea</i> Jacq.	29
<i>Carex bicolor</i> All.	59	<i>Orobanche reticulata</i> Wallr. ssp.	
<i>Carex brunnescens</i> (Pers.) Poir.	57	<i>pallidiflora</i> (Wimm. & Grab.) Hayek	30
<i>Carex chordorrhiza</i> L. f.	56	<i>Orobanche teucrii</i> Holandre	33
<i>Carex hartmanii</i> Cajander	60	<i>Pbleum alpinum</i> L. s.str.	52
<i>Carex michelii</i> Host	61	<i>Poa glauca</i> Vahl	45
<i>Carex riparia</i> Curtis	62	<i>Poa molinerii</i> Balb.	44
<i>Carex</i> x <i>oberrodensis</i> B. Walln.	58	<i>Polemonium caeruleum</i> L.	25
<i>Cotinus coggygria</i> Scop.	19	<i>Populus balsamifera</i> L.	2
<i>Crepis rhoeadifolia</i> M. Bieb.	41	<i>Populus</i> x <i>canescens</i> (Aiton) Sm.	1
<i>Crepis terglouensis</i> (Hacq.) A. Kern.	40	<i>Potamogeton alpinus</i> Balb.	42
<i>Daphne alpina</i> L.	21	<i>Potentilla inclinata</i> Vill.	13
<i>Draba dolomitica</i> Buttler	9	<i>Ranunculus parnassifolius</i> L.	8
<i>Draba fladnizensis</i> Wulfen	10	<i>Rumex salicifolius</i> Weinm.	3
<i>Draba nemorosa</i> L.	11	<i>Rumex longifolius</i> DC.	4
<i>Eragrostis franckii</i> C.A. Meyer ex Strudel	53	<i>Sanguisorba officinalis</i> L.	12
<i>Eragrostis pectinacea</i> (Michx.) Nees	54	<i>Schoenoplectus triquetar</i> (L.) Palla	64
<i>Eriophorum gracile</i> W.D.J. Koch ex Roth	65	<i>Scirpoides holoschoenus</i> (L.) Soják	63
x <i>Festulolium loliaceum</i> (Huds.) P. Fourn.	46	<i>Senecio aquaticus</i> Hill s.str.	38
<i>Galium boreale</i> L.	26	<i>Silene nemoralis</i> Waldst. & Kit.	7
<i>Galium noricum</i> Ehrend.	28	<i>Sorbus austriaca</i> (Beck) Hedl.	14
<i>Galium uliginosum</i> L.	27	<i>Sparganium natans</i> L.	55
<i>Geranium palustre</i> L.	18	<i>Staphylea pinnata</i> L.	20
<i>Glyceria striata</i> (Lam.) A.S. Hitchcock	47	<i>Tofieldia pusilla</i> (Michx.) Pers.	43
<i>Heracleum mantegazzianum</i>		<i>Tragopogon dubius</i> Scop.	39
Sommier & Levier	23	<i>Utricularia australis</i> R. Br.	36
<i>Hierochloë odorata</i> (L.) P. Beauv.	50	<i>Utricularia stygia</i> G. Thor	35
<i>Inula britannica</i> L.	37	<i>Vaccinium microcarpum</i> (Turcz.	
<i>Montia fontana</i> L. subsp. <i>fontana</i>	5	ex Rupr.) Schmalhause	24

1) *Populus x canescens* (Aiton) Sm. (*Salicaceae*)

Riva del T. Tesa a Puos d'Alpago [9840/3], 440 m, bosco alveale, 3 Apr 2004 gattici e 23 Aug 2004 foglie (*Herb. Argenti, ROV*).

Ibrido originato dall'incrocio tra *Populus alba* L. e *P. tremula* L. la cui sicura identificazione appare piuttosto problematica. Se infatti PIGNATTI (1982) lo dà per comune soprattutto nell'Italia settentrionale, in AESCHIMANN *et al.* (2004) ci sono ben poche indicazioni in tutto l'arco alpino italiano (Cuneo e Novara-Verbania) e la sua diffusione appare legata in particolare ad ambienti planiziali come, ad esempio, in Friuli (POLDINI, 2002). Si consideri, inoltre, che proprio a motivo della sua origine ibrida i caratteri morfologici risultano piuttosto variabili (Koltzenburg, *in litt.*) e che a volte la sua presenza è chiaramente antropogena. Particolarmente interessanti sono apparsi alcuni esemplari individuati lungo la riva destra del T. Tesa, dove la contemporanea presenza delle specie parentali faceva ritenere probabile la formazione di esemplari ibridi. Controlli mirati su singoli alberi per quanto attiene ai caratteri delle brattee fiorali dei gattici e successivamente delle foglie, hanno portato all'individuazione di almeno due esemplari che si ritiene siano da attribuire a *P. x canescens*. Si è infatti del parere che solo da un controllo congiunto, sia delle brattee fiorali che delle foglie, si possa desumere l'appartenenza all'ibrido. Le brattee fiorali risultano avere caratteri intermedi tra quelle del *P. alba* (quasi intere) e quelle del *P. tremula* (profondamente incise, quasi digitate), mentre le foglie sono debolmente grigio-tomentose solo sulla pagine inferiore.

2) *Populus balsamifera* L. (*Salicaceae*)

Ponte R'Ancona, lungo il percorso della vecchia ferrovia che da Cortina portava a Dobbiaco, Cortina d'Ampezzo [9338/4], 1450 m, margine boschivo in ex area di sosta, 2 Jul 2001, det. M. Koltzenburg (*Herb. Argenti*).

Pioppo originario del Nord America, coltivato soprattutto nell'Europa centrale come albero da giardino e solo occasionalmente inselvatichito (KOLTZENBURG, 1999; FISCHER *et al.*, 2005). Non si è per altro a conoscenza della sua coltivazione in provincia né si sono trovate indicazioni circa una sua presenza spontanea. Sorprendente appare pertanto la stazione di Cortina ove si trovano diversi alberi maturi, probabilmente molto vecchi e con i rami visibilmente danneggiati dalla neve, attorno ai quali si è formato un abbondante rinnovamento di decine e decine di giovani piante. Il tutto lascia pensare che l'insediamento non sia occasionale. Da testimonianze raccolte sembra addirittura che la presenza di *Populus balsamifera* sia da ricondurre alle vicende della prima guerra mondiale, quando proprio in questo punto funzionava una stazione per gli approvvigionamenti dell'esercito austro-ungarico. Il recente ritrovamento (2005) di un

cospicioo insediamento di *P. balsamifera* anche sulle rive del Lago di Landro, poco lontano ma in Provincia di Bolzano, induce a ipotizzare una più diffusa presenza della specie nella zona compresa tra Cortina e Dobbiaco.

3) *Rumex salicifolius* Weinm. (*Polygonaceae*)

Lago di Auronzo nei pressi di Villapiccola, Auronzo di Cadore [9440/4], 830 m, riva fangosa, 20 Jul 2002, conf. G.H. Loos (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, PAD, ROV*).

Si tratta di una specie originaria dell'America settentrionale che non risulta finora segnalata in Italia. È indicata come entità molto variabile nel suo areale di origine ed è considerata naturalizzata nel nord e centro Europa con la var. *triangulivalvis* (Danser) Hickman (RECHINGER & AKEROYD, 1993). Come *Rumex salicifolius* var. *triangulivalvis* è riportata per l'Austria da FISCHER *et al.* (2005). *Rumex salicifolius* è presente in buon numero di esemplari lungo le rive del lago artificiale di Auronzo in ambiente fangoso soggetto a periodiche variazioni di livello dell'acqua. Pur se osservato solo recentemente, si è dell'opinione che la sua presenza nella zona risalga a più tempo addietro. Sono infatti conservati in PAD i seguenti reperti raccolti da R. Pampanini e tutti determinati come *Rumex hydrolapathum* Hudson: Chiappuzza 1000 m, 3.8.1922; Cortina l.d. Crepa (Pocol), 1500 m, 6.8.1923; Tofana prima vers. or., 2000-2200 m, 6.8.1923; Acquabona, 1100 m, 30.7. 1923; Cinque Torri, 2200 m, 11.8.1023; Val Costeana, 1500 m, 12.8.1922; Lagosin, 1425 m, 25.7.1922, tutti raccolti tra S. Vito di Cadore e Cortina d'Ampezzo, nonché i seguenti provenienti dalla Val d'Ansiei: fra Misurina e Tre Croci, 1750-1800 m, 25.7.1922; Federavecchia, 1300-1350 m, 25.7.1922. A questi è ancora da aggiungere un reperto di Pampanini avuto da Béguinot e raccolto al Passo Tre Croci di Cortina, 12.9.1920, dato pure come *R. hydrolapathum*. Si ritiene che tutti detti esemplari non siano da attribuire a *R. hydrolapathum* ma bensì a *R. salicifolius*, che, peraltro, nelle località sopra elencate, non è più stato osservato. Si avanza l'ipotesi che la stazione presente sulle rive del Lago di Auronzo, non lontana dalle località di raccolta dei reperti di Pampanini, sia ad essi collegata e che probabilmente il suo arrivo sia da collegare, come per altre esotiche, alle vicende della prima guerra mondiale.

4) *Rumex longifolius* DC. (*Polygonaceae*)

Nei pressi di Casera Lissandri nella Piana del Cansiglio, Farra d'Alpago [9940/1], 1020 m, pascolo, 8 Aug 2000, conf. G.H. Loos (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Specie con areale principale nell'Europa settentrionale e con solo sporadiche presenze nella parte centrale ma che appare in espansione nell'arco alpino (AESCHIMANN *et al.*, 2004). La sua presenza in Italia è stata segnalata per la prima volta in Trentino da PROSSER (1996), a cui si rimanda per una più approfondita analisi distributiva. *Rumex longifolius* viene da tempo osservato in più punti

della Piana del Cansiglio ed è confermato anche da recenti osservazioni; la sua presenza è legata ad ambienti nitrofilo in prossimità delle malghe.

5) *Montia fontana* L. subsp. *fontana* (Portulacaceae)

Nei pressi di Malga Rinfreddo sul Col Quaternà, Comelico Superiore [9340/2], 1900 m, ai margini di una piccola sorgente su roccia silicea, 20 Ago 2002 (*Herb. Argenti*).

Specie diffusa in tutto il territorio nazionale ma comunque sempre assai rara; la distribuzione della subsp. *fontana* in CONTI *et al.* (2005) va dal Piemonte al Veneto. Per la Provincia di Belluno esiste una precedente indicazione di *Montia fontana*, della quale non è nota la subspecie, in LASEN & BUSNARDO (1988-89) per il Cison nei pressi di Arsiè, sulla base di un esemplare raccolto nel 1839 e conservato nell'Erbario Montini presso il Museo Civico di Bassano del Grappa. Nella località di ritrovamento sul Col Quaternà la specie forma una piccola popolazione frammista a *Stellaria alsine* Grimm. Ambienti analoghi appaiono abbastanza diffusi in Comelico per cui si ritiene che debba essere ulteriormente ricercata nella zona e che, d'altro canto, si collega alle stazioni già note per la vicina Austria (HEGI, 1979).

6) *Arenaria leptoclados* (Rchb.) Guss. (Caryophyllaceae)

Cavarzano, Belluno [9839/1], 410 m, incolto al margine della strada, 16 Jun 1999, det. H. Melzer (*Herb. Argenti, Herb. Melzer*); Piazzetta S. Stefano a Belluno [9839/3], 380 m, selciato, 2 Aug 1999 (*Herb. Argenti, Herb. Melzer*).

Le difficoltà legate a una sicura distinzione tra *Arenaria serpyllifolia* L. s.str. e *A. leptoclados* avevano consigliato di indicare solo *A. serpyllifolia* s.l. nella *Check-list* della Flora della Provincia di Belluno (ARGENTI & LASEN, 2004). L'autorevolezza delle determinazioni e le indicazioni avute da H. Melzer, che di questo gruppo critico aveva già avuto modo di occuparsi (MELZER, 1998), hanno permesso di avere un quadro più chiaro della presenza e della distribuzione delle due entità in provincia. *A. serpyllifolia* s.str. risulta nettamente prevalente e ovunque diffusa in ambienti antropizzati anche a quote elevate (es. presso malghe, rifugi alpini). La presenza di *A. leptoclados* appare invece legata ad ambienti particolarmente disturbati (margine strade, marciapiedi, selciati) del fondovalle nella parte meridionale della provincia.

7) *Silene nemoralis* Waldst. & Kit. (Caryophyllaceae)

Dietro la chiesa di S. Vito d'Arسيè [0036/1], 440 m, pendio arido-rupestre, 5 Jun 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, ROV*).

Entità di non chiaro status tassonomico. Da WISSKIRCHEN & HAEUPLER (1998) e da CONTI *et al.* (2005) è tenuta come specie anche se si affaccia il dubbio che il rango tassonomico più corretto possa essere quello di subspecie di *Silene italica*

L., come del resto la considera PIGNATTI (1982) come pure CHATER *et al.* (1993). La popolazione di S. Vito d'Arsiè per altro corrisponde bene ai caratteri distintivi dati per *S. nemoralis* (stelo singolo, unghia dei petali glabra, carpoforo più lungo della capsula). Come *S. italica* subsp. *nemoralis* (assieme alla subspecie nominale) essa appare diffusa nel Veneto lungo la fascia pedemontana dal Veronese al Vicentino (BIANCHINI, 1976; CURTI & SCORTEGAGNA, 1998). *S. nemoralis* è presente in una piccola popolazione dietro la chiesa di S. Vito, sulle rocce sopra la Valsugana in ambiente nettamente termofilo-rupestre.

8) *Ranunculus parnassifolius* L. (*Ranunculaceae*)

Tra il Rif. Auronzo e F.lla Longeres sulle Tre Cime di Lavaredo, Auronzo di Cadore [9339/4], 2300 m, rupestre su dolomia raibliana, 3 Jul 2004 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

Il recente ritrovamento nei pressi del Rif. Auronzo, sui versanti meridionali delle Tre Cime di Lavaredo, conferma la prima segnalazione di questo raro ranuncolo da parte di ZARDINI (1939) per Rif. Principe Umberto (ora Rif. Auronzo). Tale località è ripresa da PAMPANINI (1958) e da PIGNATTI (1982). Qui la specie è presente in ambiente detritico nell'area immediatamente a monte del rifugio come pure lungo il crinale a valle verso F.lla Longeres e quindi ancora verso Cima Ciampedele. Nella zona *Ranunculus parnassifolius* sembra mantenere ancora una certa vitalità a dispetto dell'ambiente fortemente disturbato a causa della notevole presenza antropica. L'altra località riportata per tale specie in Provincia di Belluno è da ricondurre a HUTER (1903), che la indica sui versanti sud-orientali del Nuvolau. Pur se successivamente non confermata, nonostante specifiche ricerche, la sua presenza nella zona appare verosimile. La stazione delle Tre Cime di Lavaredo, assieme alle due recentemente segnalate nelle Alpi Carniche da MARTINI (1985), rappresenta una delle ultime propaggini orientali dell'areale italiano della specie.

9) *Draba dolomitica* Buttler (*Brassicaceae*)

Ai piedi del Focobon, nel gruppo delle Pale di S. Martino, Falcade [9637/3], 2600 m, sopra un grande masso, 15 Aug 2002 (*Herb. Argenti*); cresta settentrionale della Croda del Vallon Bianco in Val Travenanzes, Cortina d'Ampezzo [9438/1], 2600 m, su marne cretache, 7 Jul 2003 (*reperto fotografico*); Cima del Lagazuoi Piccolo sopra Passo Falzarego, Cortina d'Ampezzo [9438/3], 2750 m, su dolomia, 17 Jul 2004 (*Herb. Lasen*).

Specie descritta da BUTTLER (1969) nell'ambito di *Draba aizoides* agg. con areale distribuito sulle Dolomiti tra le Pale di S. Martino e il Gruppo del Sella e Puez nonchè sulle Alpi del Brennero. Più recenti sono i rinvenimenti sulle Dolomiti di Brenta, prima stazione ad occidente della Valle dell'Adige (PROSSER, 1993), e in Lombardia (PROSSER & FENAROLI, 1999). Esclusa l'indicazione data

dallo stesso BUTTLER (l.c.) «Sattel zwischen Piz Boè und Punta di Larzhei (*sic*), 2860 m», per pochi metri in territorio veneto e altre poste esattamente sul confine (es. Mulaz, Passo Ombretta, Boé), tutte le altre stazioni erano di pertinenza trentina, altoatesina o lombarda. I recenti ritrovamenti ne confermano una maggiore presenza nelle Dolomiti Bellunesi e lasciano supporre l'esistenza di ulteriori stazioni.

10) *Draba fladnizensis* Wulfen (*Brassicaceae*)

Passo Sief a nord del Col di Lana, Livinallongo del Col di Lana [9437/4], 2210 m, rupestre su silice, 2 Jul 1991 (*Herb. Argenti*); Forcella Pradazzo sul Col Margherita, Falcade [9636/2], 2220 m, rupestre su silice, 30 Jul 1994 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

Specie artico-alpina indicata da PIGNATTI (1982) dal Cadore alla Liguria. Più recentemente l'areale di distribuzione è esteso anche al Friuli (POLDINI, 2002) e per contro escluso dalla Liguria (CONTI *et al.*, 2005). Per quanto riguarda il Veneto, PIGNATTI (l.c.) in nota spiega che le indicazioni sono al confine tra Austria e Cadore ma probabilmente solo in territorio austriaco. La specie infatti non è riportata per il Cadore (PAMPANINI, 1958) salvo non rifarsi alla generica indicazione sub *D. wablebergii* Hartm. in DE VISIANI & SACCARDO (1869) «nelle rupi altissime delle Alpi bellunesi». Ai ritrovamenti sopra elencati, tutti collocati sugli affioramenti silicei dell'Alto Agordino, è da aggiungere la segnalazione di ZENARI (1950) lungo la cresta tra i Frugnioni e il M. Vanscuro in Comelico. L'indicazione è confermata dal relativo reperto in PAD.

11) *Draba nemorosa* L. (*Brassicaceae*)

Rive del Lago di Antorno presso Misurina, Auronzo di Cadore [9439/2], 1866 m, prato umido, 31 Mai 2000 (*Herb. Argenti*); rive del Lago di Auronzo di Cadore [9440/4], 830 m, margine sentiero, 23 Mai 2004 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

In PIGNATTI (1982) la diffusione di *Draba nemorosa* appare limitata a poche località dell'Italia settentrionale. Tale situazione è confermata in CONTI *et al.* (2005). Per il Trentino un quadro recente della situazione è dato da FESTI & PERAZZA (1987) e ZILLOTTO & PROSSER (1990), i quali osservano che la specie è in espansione. Esiste per la Provincia di Belluno (unica a livello veneto) una vecchia segnalazione di MINIO (1909) per la località di Cavallera di Perarolo, confermata da un successivo e vicino ritrovamento presso il Cidolo di Perarolo (MINIO in PAMPANINI, 1958). La prima indicazione è ripresa in FIORI (1923-29), in PIGNATTI (l.c.) nonché in HEGI (1986), che giustamente pone il problema sul reale indigenato della specie nella zona. All'indicazione di Perarolo è da aggiungere il reperto presente nell'Erbario Caldart (Belluno) raccolto il 18.5.1965 a Polpet di Ponte nelle Alpi, presso il Piave. Ricerche volte a riaccertare la presenza di *D.*

nemorosa a Perarolo e a Polpet sono rimaste senza esito. Nei casi dove la specie è stata di recente osservata, si è di fronte ad ambienti abbastanza disturbati e, pertanto, si condivide l'opinione già espressa da MELZER (1974) per la Carinzia che, nel caso di nuovi ritrovamenti, *D. nemorosa* non sia da considerare come una specie indigena ma solo un'avventizia legata ad ambienti disturbati, attualmente in espansione.

12) *Sanguisorba officinalis* L. (*Rosaceae*)

Nei pressi di Saliato di Cortina d'Ampezzo [9438/4], 1180 m, prato falciato, 3 Jul 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, ROV*).

Per tale specie esistevano numerose precedenti segnalazioni per la Conca Ampezzana (HUTER, 1872; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913; DALLA TORRE, 1920; ZARDINI, 1939; ZENARI, 1952) eppure non era stata osservata direttamente da PAMPANINI (1958), né prima d'ora dagli autori della *Check-list* provinciale (ARGENTI & LASEN, 2004), a dispetto dell'abbondanza e della diffusione che *Sanguisorba officinalis* ha nei prati di fondovalle, dove è tuttora presente da Zuel fino a Lacedel, da Cojana a Chiave. La presenza della specie nelle Conca Ampezzana al momento appare unica a livello provinciale, non avendo altri riscontri il riferimento della ZENARI (l.c.) che la indica per la Valle del Piave da Termine a S. Stefano di Cadore. I prati falciati di Cortina, per la loro peculiarità e lo stato di conservazione, meriterebbero uno specifico approfondimento.

13) *Potentilla inclinata* Vill. (*Rosaceae*)

T. Cismon nei pressi di Agana, Fonzaso [0036/2], 270 m, greto sabbioso-ghiaioso, 11 Jun 2005 (*Herb. Argenti, ROV*).

La specie è indicata come rara nell'Italia centro-settentrionale (PIGNATTI, 1982; CONTI *et al.*, 2005). Nel Veneto è nota per il Veronese (BIANCHINI, 1985) e per i Colli Euganei (MASIN & TIETTO, 2005). Essa è presente con non molti esemplari in una zona del greto da tempo non interessata da alluvioni, sulla quale ha avuto modo di insediarsi una vegetazione caratterizzata da radi cespugli di *Salix eleagnos* Scop. e *S. purpurea* L. *Potentilla inclinata* viene interpretata non come una specie unitaria ma come un complesso di forme, in gran parte apomittiche, derivanti probabilmente dall'ibridazione tra *P. argentea* L. e *P. recta* L. (GERSTBERGER, 2003, GERSTBERGER & GREGOR, 2005). L'aspetto della pianta è infatti intermedio tra le due possibili specie parentali. Si è del parere che nel greto del Cismon la specie vi sia casualmente fluitata da stazioni primarie poste più a monte, forse in Primiero, anche se in tale zona non ne è nota la presenza (Prosser, *com. pers.*).

14) *Sorbus austriaca* (Beck) Hedl. (*Rosaceae*)

Loc. Duram, lungo il sentiero che dal Passo Duran porta al Van della Moiazza, Forno di Zoldo [9638/4], 1600 m, mugheta, 18 Jul 2004 (*Herb. Argenti*,

Herb. Kovanda); versanti meridionali del M. Rite, Cibiana di Cadore [9638/1], 1700 m, cespugli radi in ambiente rupestre, 31 Jul 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Kovanda, ROV*).

La notevole complessità di *Sorbus aria* (sensu Auct. Fl. Ital.) è relativamente nuova per la flora nazionale. Solo parzialmente affrontata in PIGNATTI (1982), per le Alpi nord-orientali essa trova un'ampia trattazione in KUTZELNIGG (1995). *S. austriaca* è una entità distribuita sulle montagne europee dalle Alpi orientali ai Carpazi e alla Penisola Balcanica. Assieme all'affine *S. mougeotii* Soy.-Will & Godr., a gravitazione occidentale, forma un complesso di microspecie (*S. mougeotii* agg.) di origine ibrida che hanno per specie parentali *S. aria* (L.) Crantz e *S. aucuparia* L. Tra i caratteri morfologici che differenziano *S. austriaca* da *S. aria* è evidente la maggiore incisione del lembo fogliare. Altri caratteri riguardano la nervatura delle foglie e i denti calicini, la cui valutazione è riservata a specialisti. La prima segnalazione di *S. austriaca* per l'Italia è di KOVANDA (1998) che la indica per il Trentino; la specie è successivamente indicata anche in Friuli (POLDINI, 2002). In relazione alle problematiche sopra evidenziate, nelle ultime stagioni si sono iniziate raccolte mirate a una migliore conoscenza delle popolazioni. Il materiale finora rivisto da Kovanda ha confermato la presenza di *S. aria* s.str., di gran lunga prevalente, oltre a *S. austriaca* le cui stazioni sono al momento localizzate in Val di Zoldo. Mentre la presenza in loc. Duram, sotto il Van della Moiazza, è limitata a pochi esemplari di ridotte dimensioni, particolarmente ricca è la popolazione sui versanti meridionali del M. Rite a quote comprese tra 1600 e 1900 m in ambiente rupestre esposto a sud. In diverse altre località della provincia, in analoga esposizione, quota e substrato, tuttavia è stato riscontrato solo *S. aria* s.str.

15) *Astragalus cicer* L. (*Fabaceae*)

Tra Fienili Ronci e Prapian sulle pendici del M. Brente, Domegge di Cadore [9540/1], 1250 m, attorno ad un vecchio fienile abbandonato, 2 Aug 1994 (*Herb. Argenti*); Campo di Sotto, lungo le sponde del T. Costeana, Cortina d'Ampezzo [9438/4], 1125 m, prati un tempo falciati, 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); nei pressi di Malga Larieto, Cortina d'Ampezzo [9439/1], 1600 m, prato non più falciato, 22 Jul 2005 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Pur se già indicato per il Bellunese da DE VISIANI & SACCARDO (1869) e successivamente per Cortina da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913), DALLA TORRE (1920), ZARDINI (1939) e ZENARI (1953a) e in diverse località del Cadore da PAMPANINI (1958), la specie non è riportata esplicitamente per il Veneto da PIGNATTI (1982) che la indica rara lungo l'arco alpino e nella pianura padana. Più recentemente *Astragalus cicer* è segnalata in Veneto da BENETTI & MARCHIORI (1995) che indicano più località del Polesine. Ricerche finora svolte in provincia ne hanno confermato la presenza in Cadore e nella Conca Ampezzana, an-

che se la specie appare in regresso e per alcune località segnalate in precedenza (M. Rite, Baion, Val Talagona, Val Diebba, Padola) non si dispone di recenti riscontri. La presenza di *A. cicer* in provincia appare legata ad ambienti propri dell'agricoltura tradizionale, il cui abbandono ha portato molto probabilmente alla sua rarefazione.

16) *Ononis rotundifolia* L. (*Fabaceae*)

Poco a monte di Andraz, lungo la strada del Passo Pordoi, Livinallongo del Col di Lana [9537/2], 850 m, su rupe di roccia silicea, 12 Jun 2004 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

Per la provincia è segnalata in passato da DE VISIANI & SACCARDO (1869) «nei luoghi montani del ... Bellunese ai confini tirolesi», indicazione che potrebbe essere in relazione alla stazione sopra riportata. Più preciso è il riferimento in DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) e quindi in DALLA TORRE (1920) che probabilmente la indicano dove è stata ora ritrovata: «beim Steinbruch» tra Cernadoi e Salesei. Ciò nonostante, la specie non è riportata per il Veneto da PIGNATTI (1982), né prima d'ora era stata mai osservata nonostante le nostre numerose visite nella zona. La stazione si conferma comunque come l'estremo orientale dell'areale di *O. rotundifolia* lungo l'arco alpino in Italia (AESCHIMANN *et al.*, 2004; CONTI *et al.*, 2005) non essendo indicata per il Friuli (POLDINI, 2002). Anche in Trentino la specie risulta rara (Prosser, *com. pers.*) pur se altre stazioni sono state scoperte oltre a quella segnalata da PROSSER & FESTI (1992) per la Val di Non.

17) *Ononis pusilla* L. (*Fabaceae*)

Sopra Incino, Arsìè [0036/4], 600 m, su rupe esposta a sud, 11 Sep 2004 (*Herb. Argenti*).

Specie diffusa in ambienti arido-rupestri di tutto il territorio nazionale (PIGNATTI, 1982; CONTI *et al.*, 2005); la sua presenza in Veneto appare legata alla fascia collinare partendo dal Veronese fino al Trevigiano (SACCARDO, 1917; BIANCHINI, 1991; SCORTEGAGNA & TASINAZZO, 2000; MASIN & TIETTO, 2005). In Provincia di Belluno l'areale di *Ononis pusilla* sembra limitato agli ambienti più termofili del Feltrino. Scoperta dapprima da LASEN (1983) in ambiente rupestre nei pressi della loc. Collese, in seguito la specie non è stata più ritrovata tanto che era stata data come estinta da ARGENTI & LASEN (2004). Ricerche nella zona di Arsìè, negli ambienti termofili che sovrastano la Valsugana, ne hanno riaccreditato la presenza, sia pure con una piccola popolazione.

18) *Geranium palustre* L. (*Geraniaceae*)

Nei pressi di Garna ai margini della strada che porta a Villa, Pieve d'Alpago [9840/1], 600 m, prato umido con vegetazione a *Filipendula ulmaria* (L.) Ma-

xim., 5 Aug 2005, leg. et det. G. Roffarè (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, PAD, ROV*).

Oltre che nella località di raccolta, nei dintorni di Garna sono state individuate diverse altre stazioni dove *Geranium palustre* è presente con popolazioni molto abbondanti. Si trovano tutte su prati torboso-umidi, sicuramente un tempo falciati, e ora occupati da cenosi eutrofiche di alte erbe. La pianta cresce anche al margine di strade e coltivi, dimostrando di non risentire molto del disturbo antropico. In passato *G. palustre* è stato indicato in provincia nella zona di Domegge di Cadore e nei pressi di Auronzo da ZENARI (1953b). Tali segnalazioni non hanno avuto successiva conferma né finora sono stati trovati riscontri d'erbario. Per tali motivi è da ritenere che l'unica altra località nota per il Veneto di questa specie, sia quella riportata da SCORTEGAGNA (2002) per la Val d'Assa nell'Altopiano di Asiago.

19) *Cotinus coggygria* Scop. (*Anacardiaceae*)

Nei pressi di Morbiach, alle pendici occidentali del M. Pelsa, Cencenighe Agordino [9637/4], 750 m, al margine di una pineta a pino silvestre, 23 Jun 2000 (*Herb. Argenti*); nei pressi di Incino, Arsìe [0036/3], 325 m, su rupe esposta a sud sopra la Valsugana, 18 Jun 2003 (*Herb. Argenti*); sopra Tol di Arsìe [0036/2], 630 m, ostrieto, 30 Mai 2004 (*Herb. Argenti*).

Specie comune nella fascia collinare veneta e in particolare dal Veronese (BIANCHINI, 1994) al Vicentino (CURTI & SCORTEGAGNA, 1998) e nei Colli Euganei (MASIN & TIETTO, 2005), ma priva di precedenti segnalazioni in Provincia di Belluno. Qui è stata osservata in alcune località dell'Arsedese, in ambienti tra i più termofili della provincia. Di più difficile spiegazione è invece la colonia che da tempo si osserva nei pressi di Morbiach, nella parte interna della provincia. Si potrebbe pensare ad una presenza accidentale, se non fosse che anche altre entità, solitamente legate ad ambienti più meridionali, quali ad es. *Prunus mahaleb* L. o l'assai meno termofila *Saxifraga mutata* L., ne accompagnano la presenza.

20) *Staphylea pinnata* L. (*Staphyleaceae*)

Poco sopra Sanzan di Feltre [0037/2], 250 m, cespuglieto rado, 2 Jun 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); nei pressi di Stabie, Lentiai [9937/4], 450 m, cespuglieto a margine di un prato, 8 Jun 2002 (*Herb. Argenti*); Val Pisador, Lentiai [9938/3], 500 m, cespuglieto, 18 Jun 2002 (*Herb. Argenti*); Brent de l'Art a S. Antonio Tortal, Trichiana [9938/4], 450 m, cespuglieto, 15 Sep 2003 obs. Alberto Scariot (*reperio fotografico*).

Arbusto presente in Veneto soprattutto nella fascia collinare ma non frequente (ARGENTI & RODATO, 2004). Di tale specie esistono diverse segnalazioni per il Basso Feltrino ma prive di recente conferma. SORAVIA (1877) la indica per

i «versanti meriggiati delle località Bellumat, Sanzan e Castelnovo», segnalazione presente anche in CALDART (1966). I recenti ritrovamenti confermano le indicazioni del passato e allargano la presenza di *Staphylea pinnata* anche ai versanti della sinistra Piave nella zona di Lentiai e di Trichiana. Si conferma per altro la presenza sporadica della specie e la sua preferenza per ambienti aperti e solatii.

21) *Daphne alpina* L. (*Thymelaeaceae*)

Da Piniè verso il M. Tudaio, sul ghiaione allo sbocco della Val Ciariè, Vigo di Cadore [9440/4], 920 m, sopra un grosso masso calcareo, 20 Jul 2005 (*Herb. Lasen*).

Tale ritrovamento rappresenta la seconda stazione nota in Provincia di Belluno di *Daphne alpina*, dopo quella scoperta, non molti anni fa, da Gianni Poloniato alla testata della Val Pegolera nei Monti del Sole (ARGENTI & LASEN, 2001). Entrambe restano comunque abbastanza isolate sia dalle più prossime stazioni segnalate in Friuli che da quelle indicate nel vicentino. Come nel caso della Val Pegolera, anche in Val Ciariè la popolazione consiste in soli pochi esemplari: tre crescono sopra grossi massi isolati ed uno su detriti. Il tutto fa ipotizzare che si tratti di una presenza accidentale legata a stazioni primarie poste sulle sovrastanti pareti, inaccessibili ed esposte a sud, della Cima Bragagnina. L'esame dei caratteri discriminanti del materiale raccolto conferma l'attribuzione alla subsp. *scopoliana* Urbani delle popolazioni di *Daphne alpina* presenti nelle Alpi nord-orientali (URBANI, 1992).

22) *Bunium bulbocastanum* L. (*Apiaceae*)

Forte Leone a Cima Campo, Arsìè [0036/1], 1500 m, prato sopra le mura del Forte, 30 Jun 2001 (*Herb. Argenti*).

Specie a prevalente gravitazione occidentale la cui presenza nel Triveneto appare assai limitata (PIGNATTI, 1982). Recentemente osservata in Trentino da PROSSER (1994) e nel Vicentino da CASAROTTO (2000) mentre è stata esclusa per le località in precedenza segnalate in Friuli (POLDINI *et al.*, 2002). Nella località di Cima Campo, *Bunium bulbocastanum* è diffusa nei prati compresi tra le imponenti opere di fortificazione costruite per la prima guerra mondiale. Pur avendo assunto ora un aspetto pressoché naturale, si concorda con l'ipotesi, già avanzata da PROSSER (l.c.) per il Trentino e accolta da CASAROTTO (l.c.) per il Vicentino, che l'arrivo della specie in zona sia legata alla presenza di truppe durante la prima guerra mondiale e da allora stabilmente insediata.

23) *Heracleum mantegazzianum* Sommier & Levier (*Apiaceae*)

Non lontano dalla S.S. 203 «Agordina» ad Antole di Belluno [9839/4], 450 m, prato umido, 23 Jun 2000 (*Herb. Argenti, ROV*); nei pressi de La Stanga, ai margini della S.S. 203 «Agordina» [9738/4], 450 m, 15 Jul 2001 (*Herb. Argenti*).

Umbellifera di notevoli dimensioni - 1,80 m di altezza misurati in un esemplare di Antole – originaria del Caucaso, introdotta in Europa per scopi colturali ma diffusasi in seguito anche spontaneamente. Secondo WISSKIRCHEN & HAEUPLER (1998) sembra che sia da attribuire a tale entità la specie del gruppo degli *Heracleum* di grandi dimensioni che tende a inselvaticarsi in Germania. Come tale viene indicata da PIGNATTI (1982) per Val d'Aosta e più recentemente è stata osservata da FESTI & PROSSER (2000) per il Trentino nei pressi di Paneveggio mentre WILHALM *et al.* (2002) la segnala per più località della Provincia di Bolzano. Di essa se ne osserva da almeno una ventina d'anni la presenza ad Antole in numerosi individui di cui annualmente solo alcuni vanno a fiore. Più recente è il suo ritrovamento nei pressi de La Stanga in un paio di individui in seguito scomparsi. Nel corso del 2004, sempre a La Stanga ma pochi km più a monte, è stata invece individuata una popolazione di una quarantina di esemplari posti tra la scarpata stradale e il greto del T. Cordevole. Anche in base alla personale esperienza di uno degli autori, si confermano le notevoli proprietà ustionanti della pianta.

24) *Vaccinium microcarpum* (Turcz. ex Rupr.) Schmalhause (*Ericaceae*)

Nei pressi di Danta di Cadore [9440/2], 1320 m, torbiera con cumuli di sfagni, 26 Jun 1999 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); a ovest di Malga Coltrondo, Comelico Superiore [9340/2], 1850 m, torbiera con cumuli di sfagni, 10 Jul 1999 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Vaccinium microcarpum è l'entità diploide all'interno di *V. oxycoccus* agg. in cui *V. oxycoccus* L. s.str. è la tetraploide. Anche se la validità specifica di *V. microcarpum* è messa in dubbio da WISSKIRCHEN & HAEUPLER (1998) la distinzione tra le due entità in base ai caratteri della pelosità dei peduncoli fiorali (glabro in *V. microcarpum*) e della pubescenza dei filamenti degli stami (pubescenti tutt'attorno e non solo sui lati più stretti in *V. microcarpum*) appare abbastanza convincente per i campioni esaminati. La specie è indicata da PIGNATTI (1982) per l'Engadina (al di fuori del territorio nazionale) e, dubitativamente, per il Trentino in Val Travignolo. Un esame dei reperti raccolti in Provincia di Belluno, tutti provenienti dal Comelico nella zona compresa tra Danta e il Col Quaternà, ha portato, oltre alla conferma per entrambe le località di *V. oxycoccus* s.str., anche all'individuazione di *V. microcarpum* che pare essere addirittura più frequente della prima. Sarebbe così confermato anche per la Provincia di Belluno la valutazione di Wallnöfer (1985, 1988a) per l'Alto Adige, di una maggiore frequenza di *V. microcarpum* rispetto a *V. oxycoccus* s.str. Anche l'indicazione di PAMPANINI (1930) per Passo di Monte Croce Comelico a Pian di Mazzes sub *V. quadripetalus* Gilib., in base all'esame del relativo reperto in PAD è da riferire a *V. microcarpum*. La maggiore frequenza di *V. microcarpum* sarebbe confermata anche dalle indicazioni esclusive di tale entità nei rilievi fitosociologici per le

torbiera del Comelico di GERDOL (1994) e GERDOL & TOMASELLI (1997). Pur alla luce delle più recenti indicazioni, tale specie resta con un areale assai limitato compreso tra la Provincia di Belluno, il Trentino-Alto Adige e la Lombardia orientale (AESCHIMANN *et al.*, 2004; CONTI *et al.*, 2005).

25) *Polemonium caeruleum* L. (*Polemoniaceae*)

Malga Fedarola, Cortina d'Ampezzo [9538/4], 1750 m, pascolo, 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, ROV*); Campo di Sotto, Cortina d'Ampezzo [9538/4], 1125 m, prato ai margini di bosco ripariale, 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

L'areale italiano indicato da PIGNATTI (1982) per la specie (Trentino-Alto Adige e Valtellina) è sostanzialmente confermato da AESCHIMANN *et al.* (2004) e da CONTI *et al.* (2005), con le incertezze sulla sua presenza nel Veneto e quelle legate allo status di specie autoctona. PAMPANINI (1958) segnala *Polemonium caeruleum* come probabile avventizia per la Val Rinbianco (tra il M. Piana e le Tre Cime). Già in passato, nella zona di Comelico e Sappada, era stata notata in ambienti ruderali, ritenendola come occasionalmente sfuggita dai giardini, dove a volte è coltivata quale pianta ornamentale. In diversa situazione sono avvenuti i ritrovamenti a Cortina che non possono essere considerati alla stessa stregua di ambienti incolti, nei quali l'insediamento di avventizie è frequente. La relativa abbondanza di esemplari lascia supporre, inoltre, una presenza non occasionale. In base ai caratteri delle foglie, seguendo le indicazioni di RICH & JERMY (1998), le forme raccolte a Cortina ricadrebbero tra quelle coltivate. In attesa di ulteriori indagini, si è dell'opinione che si tratti di stirpi sfuggite a coltivazione ma che ben si insediano in ambienti anche non particolarmente disturbati quali radure di boschi alveali o prati falciati. Analoghe situazioni sono state osservate nell'estate del 2004 in ambienti di fondovalle delle Dolomiti di Sesto in Provincia di Bolzano. Condizioni simili sono descritte per l'Austria da HOHLA *et al.* (2000) e per l'Allgau da DÖRR & LIPPERT (2004).

26) *Galium boreale* L. (*Rubiaceae*)

Presso il Torrente Padola, poco a nord della località di Padola, Comelico Superiore [9340/4], 1200 m, piccola torbiera, 4 Aug 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, PAD, ROV*); vicino al chiosco di partenza della pista di sci di fondo a Padola, Comelico Superiore [9340/4], 1210 m, piccola torbiera, 4 Aug 2004 (*Herb. Argenti*); poco a sud del Lago di Tamarin, Cortina d'Ampezzo [9438/2], 1500 m, margine boschivo umido, 18 Sep 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

La presenza di *Galium boreale* in Provincia di Belluno è da tempo segnalata ed in particolare per la località di Padola di Comelico è indicata da BERTOLONI EX MENEGHINI (1835), da BOLZON (1924) e PAMPANINI (1927). PAMPANINI (1958) la indica anche per la località di Cima Gogna e per il Bosco di S. Marco in Val

Ansiei. Ricerche finora svolte in queste due stazioni, la cui presenza in passato è documentata dai relativi reperti presenti in PAD, hanno dato esito negativo. In particolare a Cima Gogna la presenza di *G. boreale* è da ritenersi estinta a seguito della destinazione dell'area a insediamenti produttivi. Solo nell'estate del 2004 la specie è stata individuata nella piana di Padola in due piccole torbriere: la prima in un'ansa del T. Padola e la seconda nei pressi della partenza della pista di sci di fondo. La contemporanea presenza in entrambe le stazioni di altre interessanti entità, quali ad es. *Salix rosmarinifolia* L. e *Galium uliginosum* L., evidenzia il loro pregio naturalistico, ma la sopravvivenza è messa a rischio in particolare dall'abbandono dello sfalcio dei prati. Nuovo è, invece, il ritrovamento per la zona di Cortina.

27) *Galium uliginosum* L. (*Rubiaceae*)

Paludetto di Misurina, Auronzo di Cadore [9439/2], 1750 m, torbiera, 25 Jun 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Palù di Serla nei pressi di Zoppè di Cadore, in Val di Zoldo ma amministrativamente in Comune di Vodo di Cadore [9539/3], 1630 m, torbiera, 24 Jul 2000 (*Herb. Lasen*); Val de Ciampo, Danta di Cadore [9441/1], 1350 m, torbiera, 3 Aug 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Le Vizzate in Val Padola, Comelico Superiore [9340/4], 1550 m, torbiera, 3 Aug 2003 (*Herb. Argenti*); Sorgenti del Rio Scuro nei pressi di Danta di Cadore [9440/2], 1370 m, torbiera, 18 Sep 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

La specie, non considerata da PIGNATTI (1982) per il Veneto e neppure da ZENARI (1954) e da PAMPANINI (1958) per il Cadore, è indicata per la prima volta da LASEN (2001a) per il Paludetto di Misurina. In effetti la sua presenza appare abbastanza diffusa negli ambienti umidi, almeno nella parte più settentrionale della provincia, dall'Alto Agordino al Comelico, comprendendo anche la Valle di Zoldo. La specie è strettamente legata ad ambienti di torbiera.

28) *Galium noricum* Ehrend. (*Rubiaceae*)

Val Salatis, nei versanti settentrionali del Monte Cavallo, Chies d'Alpago [9840/2], 1500 m, macereto consolidato e lungamente innevato, 17 Jul 1993, det. F. Krendl (*Herb. Argenti*).

Entità nuova per la flora veneta e stazione più occidentale dell'areale noto per la specie. Si tratta di un'entità endemica est-alpica, nota finora in Italia solo in Friuli nelle Alpi Giulie (POLDINI, 2002). Il suo ritrovamento sul M. Cavallo, di cui è noto il ruolo di rifugio svolto durante le glaciazioni, ben s'accorda con il carattere relittuale della specie (EHRENDORFER, 1953). *Galium noricum* è stato raccolto su un macereto nella media Val Salatis, nella stessa zona in cui sono presenti altre interessanti entità quali *Festuca laxa* Host e *Asplenium fissum* Kit. ex Willd.

29) *Orobanche purpurea* Jacq. (*Orobanchaceae*)

Poco sopra Chertz, Livinallongo del Col di Lana [9437/3], 1750 m, pascolo arido-rupestre su tufi vulcanici della Formazione di Livinallongo, parassita su *Achillea millefolium* L. s.l., 24 Jul 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

La presenza della specie non è riportata per il Veneto da PIGNATTI (1982) e da CONTI *et al.* (2005). Passate segnalazioni per la Regione di DE VISIANI & SACCARDO (1869) hanno avuto anche recentemente conferma per il Polesine (BENNETTI & MARCHIORI, 1995), per il Vicentino (SCORTEGAGNA, 2000) e per il Padovano (MASIN, 2005) mentre non si conoscono precedenti riferimenti per il Bellunese. Anche precedenti indicazioni per il Veronese di GOIRAN (1897-1904), sub *Kopsia coerulea* Dum., sono state confermate da recenti ritrovamenti (Prosser, *com. pers.*). *O. purpurea* è stata individuata nei pressi dell'abitato di Chertz in una popolazione di alcune decine di esemplari. In minor copia è stata inoltre osservata, poco lontano, anche lungo il sentiero n. 22 che passa sopra il paese a quota 1800 m. Si è avuto modo di verificare che la pianta ospite era sempre *Achillea millefolium*. Le caratteristiche stazionali del luogo di raccolta – pascolo magro, esposto a meridione – confermano l'ecologia indicata per questa specie (KREUTZ, 1995).

30) *Orobanche reticulata* Wallr. subsp. *pallidiflora* (Wimm & Grab.) Hayek (*Orobanchaceae*)

Val Ansiei a S. Marco, Auronzo di Cadore [9439/4], 1100 m, prato falciato, parassita su *Cirsium arvense* (L.) Scop., 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Non indicata per il Veneto da PIGNATTI (1982), *Orobanche reticulata* è stata dapprima segnalata per la Provincia di Vicenza da CURTI & SCORTEGAGNA (1998) e quindi per Belluno nell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi da ARGENTI & LASEN (2001). In effetti si ritiene che la sua diffusione in provincia e nel Veneto sia stata probabilmente sottostimata. Condividendo quanto espresso da PROSSER & FESTI (1992), si è dell'opinione che ciò sia da ricondurre alla scarsa attenzione che solitamente viene riservata alle *Orobanche*. È da rilevare che mentre gli esemplari raccolti in precedenza in Provincia di Belluno corrispondono a *O. reticulata* s.str., il reperto di S. Marco d'Auronzo, nei caratteri distintivi, corrisponde pienamente a *O. pallidiflora* Wimm. ex Grab., entità di controverso status tassonomico. Viene infatti inclusa in *O. reticulata* o considerata come sinonimo, ad esempio, da CHATER & WEBB (1972), AESCHIMANN *et al.* (2004) e CONTI *et al.*, (2005). KREUTZ (1995) la considera specie distinta da *O. reticulata* e come buona specie è segnalata per la Toscana anche da SELVI (2001). WISSKIRCHEN & HAEUPLER (1998), sottolineando l'incertezza, la pongono quale subspecie e come tale è valutata in UHLICH & PUSCH (2005) e FISCHER *et al.* (2005).

31) *Orobanche hederæ* Vaucher ex Duby (*Orobanchaceae*)

Muda-Maè di Longarone [9739/2], 460 m, lungo le mura del cimitero, parassita su *Hedera helix* L., 5 Jul 1988, riaccertata il 10 Jul 2002 (*Herb. Argenti*); lungo la strada che da Incino porta a Pedancino, Arsìe [0036/3], 325 m, ostrieto, parassita su *Hedera helix*, 18 Jun 2003 (*Herb. Argenti*).

Specie diffusa in tutta Italia (PIGNATTI, 1982; KREUTZ, 1995; CONTI *et al.*, 2005) ma la sua presenza non è frequente. Nel Veneto è segnalata da SACCARDO (1917) in Provincia di Treviso a Serravalle, dove è tuttora presente lungo la salita al Santuario di S. Augusta, da CURTI & SCORTEGAGNA (1998) e SCORTEGAGNA & TASINAZZO (2001) nel vicentino come poco comune e da MASIN & TIETTO (2005) è indicata come rara nei Colli Euganei.

32) *Orobanche caryophyllacea* Sm. (*Orobanchaceae*)

Lungo il sentiero sopra il Santuario dei Ss. Vittore e Corona, Rocchetta del Miesna, Feltre [9937/4], 500 m, prato arido, parassita su *Galium lucidum* All., 30 Apr 2005 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, PAD, ROV*).

Specie indicata per tutte le regioni d'Italia esclusa la Sardegna (PIGNATTI, 1982; KREUTZ, 1995; CONTI *et al.*, 2005) e in passato già segnalata in provincia lungo il greto del F. Piave tra S. Stefano di Cadore e Lozzo (MINIO, 1910) e per S. Vito di Cadore (BECK MANNAGETTA, 1930). Nei prati aridi della Rocchetta del Miesna, il cui particolare valore floristico è già stato posto in luce (LASEN, 1994), *O. caryophyllacea* è presente in numerosi esemplari. Oltre a *Galium lucidum* la specie parassitizzava anche *G. verum* L. Si confermano quali buoni caratteri distintivi di questa entità l'inconfondibile profumo di «garofano» dei fiori e lo stelo non diritto ma irregolarmente piegato. Da rilevare inoltre il precoce periodo di fioritura, forse motivo della mancata osservazione della specie prima d'ora.

33) *Orobanche teucrii* Holandre (*Orobanchaceae*)

Nei pressi di Casera Pal alla sbocco della Val Salatis, Chies d'Alpago [9840/2], 1100 m, rupestre, parassita su *Teucrium montanum* L., 13 Jul 2003 (*Herb. Argenti*).

Da KREUTZ (1995) è indicata come sporadica lungo l'arco alpino e in Toscana. In CONTI *et al.* (2005) la sua diffusione è estesa anche al Lazio e alla Puglia. In Veneto è segnalata nel Vicentino da CURTI & SCORTEGAGNA (1998) mentre non risulta la sua presenza nel vicino Friuli-Venezia Giulia (POLDINI, 2002). La specie è stata osservata in un ridotto numero di esemplari su ghiaione consolidato del versante esposto a sud della Val Salatis. E' confermata pertanto anche la preferenza di *Orobanche teucrii* per ambienti soleggiato-aridi su substrato calcareo. Si ritiene altresì probabile una sua maggiore diffusione in ambienti analoghi nella parte meridionale della provincia.

34) *Orobanche lucorum* F.W. Schultz (*Orobanchaceae*)

Nei pressi di Malga Montegal, Limana [9939/3], 950 m, pascolo, parassita su *Berberis vulgaris* L., 25 Jul 2004 (*Herb. Argenti*).

Secondo KREUTZ (1995) si tratta di una specie presente in Italia solo nel settore nord-orientale, mentre sono da considerare erranee le indicazioni per l'area peninsulare. Tale distribuzione è confermata da CONTI *et al.*, (2005). Per la Provincia di Belluno è già stata indicata da HUTER (1872) a Cortina, da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) a Pezzei di Livinallongo e da PAMPANINI (1958) per più località (Caralte in Centro Cadore e a S. Vito e Borca in Val Boite). Tutte le stazioni ora ricordate sono prive di recenti conferme. Nuovo è invece il suo rinvenimento nella parte meridionale della provincia, nella località di Montegal, nel settore prealpino, dove è insediata con un numeroso gruppo di individui ai piedi di due cespugli di *Berberis vulgaris*.

35) *Utricularia stygia* G. Thor (*Lentibulariaceae*)

Nei pressi di Cortina d'Ampezzo [9439/3], ca 1600 m, al margine di piccolo specchio d'acqua in torbiera, 29 Jul 2005, det. F. Tassara (*Herb. Argenti; Herb. Tassara; ROV*).

Nella località di raccolta *Utricularia stygia* cresce in buon numero di esemplari al margine del piccolo specchio d'acqua le cui rive sono circondate da una vegetazione caratterizzata dalla presenza di *Carex diandra* Schrank, *C. panicea* L., *C. nigra* (L.) Reichard e *Menyanthes trifoliata* L. Durante l'estate 2005 non sono stati osservati individui in fiore. Ulteriori ricerche condotte nella medesima zona hanno portato all'individuazione di una seconda stazione, distante alcune centinaia di metri dalla prima. Anche in questo caso si tratta di un ambiente di torbiera, piuttosto esteso, con vegetazione a *Carex nigra*, *C. hostiana* DC., *C. davalliana* Sm. e *Eriophorum latifolium* Hoppe. *U. stygia* è presente nelle piccole pozze d'acqua tra i cespi di *Carex*. Pure in questa località non sono stati osservati individui in fiore nel corso dell'ultima stagione. *U. stygia* è un'entità descritta recentemente da THOR (1988) nell'ambito dell'aggregato di *Utricularia intermedia* ed è stata segnalata per la prima volta in Italia per il Lago di Caldaro in Provincia di Bolzano da TASSARA (2002) e successivamente confermata (MARCIONI & TASSARA, 2003). Le stazioni di Cortina vengono ad essere le seconde per il territorio nazionale e nonostante la specie si presenti relativamente abbondante e in buone condizioni vegetative, la rarità e il valore ecologico ne consigliano la massima tutela.

36) *Utricularia australis* R. Br. (*Lentibulariaceae*)

Lago di Fienili di Stizzinoi poco a nord della strada del Passo della Mauria, Lorenzago di Cadore [9541/1], 1380 m, 15 Aug 2000 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Lago Marzo nei pressi di Cojana, Cortina d'Ampezzo [9438/4], 1250 m,

18 Sep 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Per quanto si è avuto modo di verificare, anche dall'esame di reperti d'erbario, *Utricularia australis* è l'entità di *U. vulgaris* agg. presente in Provincia di Belluno e a essa vanno anche riferite tutte le precedenti segnalazioni di *U. vulgaris* L. Da DE VISIANI & SACCARDO (1869) è stata indicata «parcamente» presente in tutte le province venete. Di certo, anche se non mancano recenti ritrovamenti, *U. vulgaris* agg. appare in regresso a causa delle distruzioni, o delle alterazioni per eutrofizzazione, degli ambienti umidi a cui è legata. In Provincia di Belluno *U. australis* era presente nella Torbiera di Antole e nei vicini laghetti di cava di Col di Piana (CALDART, 1956). In seguito i laghetti di Col di Piana sono stati bonificati e anche nella Torbiera di Antole (ora sì agonizzante, ormai ridotta in parte a discarica e in parte a pollaio, nonostante sia stata individuata come SIC !) è scomparsa dopo essersi conservata almeno fino al 1985. Particolarmente ricca appare la stazione del Lago di Stizzinoi, dove si può assistere alla sua regolare fioritura a fine estate. Da segnalare che la specie è presente anche nella palude de Valdepalù, poco più a nord dei Fienili di Stizzinoi. In tale località la fioritura appare meno regolare, avendo avuto modo di osservarla solo nell'estate 2005. La stazione del Lago Marzo a Cortina denota invece un certo degrado ma l'indubbia valenza naturalistica del luogo meriterebbe una non difficile riqualificazione.

37) *Inula britannica* L. (*Asteraceae*)

Lago del Corlo a Rocca di Arsìè [0036/2], 280 m, riva fangosa, 23 Jun 2003 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, PAD, ROV*).

Specie legata ad ambienti umidi soprattutto dell'Italia settentrionale e centrale (PIGNATTI, 1982; CONTI *et al.*, 2005). DE VISIANI & SACCARDO (1869) la segnalano «nei luoghi inondati, presso i fossati di tutte le province». Più recentemente la diffusione a livello veneto è confermata da BENETTI & MARCHIORI (1995), SCORTEGAGNA & TASINAZZO (2002) e MASIN & TIETTO (2005). Per la Provincia di Belluno è riportata da MINIO (1922) «lungo la strada Belluno-Mas ai Casoni», indicazione che non ha avuto in seguito altre conferme. *Inula britannica* è molto abbondante nella parte nord-orientale del Lago del Corlo lungo le rive fangose soggette a periodiche variazioni di livello legate alla natura di bacino idroelettrico del lago.

38) *Senecio aquaticus* Hill s.str. (*Asteraceae*)

Valpiana di Limana [9939/1], 850 m, prato umido, 7 Jul 2000 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Entità critica da ascrivere a *Senecio aquaticus* agg., variamente interpretata a seconda degli autori e qui considerata come specie seguendo WISSKIRCHEN & HAEUPLER (1998), ma forse sarebbe più corretto il rango subspecifico come in

CHATER & WALTERS (1976) piuttosto che ridotta a semplice varietà come in PELSER & HOUCHIN (2004). Al di là della collocazione tassonomica, *Senecio aquaticus* appare segnalata abbastanza sporadicamente in Veneto (CURTI & SCORTEGAGNA, 1998; MASIN & TIETTO, 2005) e probabilmente meriterebbe un maggiore approfondimento. Anche alla luce di un più rigoroso esame dei caratteri morfologici, come proposto da PELSER & HOUCHIN (l.c.), la popolazione presente a Valpiana ben corrisponde ai caratteri distintivi di tale entità. E' inoltre da tener presente che non lontano dalla località di Valpiana, lungo la dorsale delle Prealpi bellunesi e nella pedemontana trevigiana, sono presenti diverse stazioni in cui gli esemplari presentano caratteri intermedi tra *S. aquaticus* e *S. erraticus* Bertol., il che fa ritenere non infondate le riserve poste da diversi autori sul rango specifico di *S. aquaticus* s.str.

39) *Tragopogon dubius* Scop. (*Asteraceae*)

Solivo di Fastro, Arsiè [0036/1], 450 m, infestante in vigneto, 5 Jun 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, ROV*); Agana di Fonzaso [0036/2], 300 m, infestante in vigneto, 11 Jun 2005 (*Herb. Argenti*).

Di tale specie non risultano precedenti indicazioni in Provincia di Belluno, anche se appare abbastanza frequente lungo la fascia pedemontana (SCORTEGAGNA & TASINAZZO, 2002) e nei Colli Euganei (MASIN & TIETTO, 2005). Anche in questo caso le stazioni si trovano nella zona della provincia - Arsiè e Fonzaso - più termofila e indubbiamente più simile alla vicina zona collinare che a quella più propriamente montana e non a caso, l'unica in provincia ad avere tradizione per la coltura della vite. *Tragopogon dubius* è stato osservato come infestante in diversi vigneti della zona, gli ultimi ancora presenti in provincia dove la vite viene coltivata in modo professionale e prodotto vino di qualità apprezzabile. Essi rappresentano, oltre che la testimonianza di una secolare tradizione vitivinicola, un importante elemento di biodiversità, per i quali un'approfondita indagine della flora infestante potrebbe portare ad interessanti ritrovamenti.

40) *Crepis terglouensis* (Hacq.) A. Kern. (*Asteraceae*)

Nella zona di F.la Longeres sui versanti meridionali delle Tre Cime di Lavaredo, Auronzo di Cadore [9339/4], 2300 m, in stazioni di cresta su detriti raibliani, 10 Jul 2004 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Col di Mezzo sui versanti occidentali delle Tre Cime di Lavaredo, Auronzo di Cadore [9339/4], 2350 m, rupestre su argille raibliane, 10 Jul 2004 (*Herb. Argenti*).

Endemismo alpico il cui areale in Italia va dalle Alpi Giulie allo Stelvio; la sua presenza è considerata molto rara (PIGNATTI, 1982). L'ecologia della specie è legata a ghiaioni consolidati e ambienti rupestri su substrato carbonatico. Per la Provincia di Belluno esistevano solo vecchie segnalazioni prive di recenti conferme. FIORI & PAOLETTI (1903-04) la indicano per il Nuvolau sulla base di un

reperto d'erbario di Ball che l'aveva segnalata sulla Gusella (del Nuvolau) (BALL, 1868). In DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) è riportata per le Rocchette di S.Vito di Cadore. Inoltre PAMPANINI (1932) la segnala per le Tre Cime di Lavaredo, sulla base di un esemplare raccolto nel 1928 da O. Bargagli-Petrucci, conservato in PAD, senza peraltro precisare in quale versante fosse stato raccolto (bellunese o altoatesino). L'indicazione di ZENARI (1956) per il M. Varela, sulle Alpi di Fanes, è confermata dal relativo reperto in PAD ma è da riferire alla Provincia di Bolzano e non al Cadore. Dette indicazioni - tutte più che affidabili - non avevano avuto conferma di recente nonostante che nell'area interessata fossero state compiute diverse escursioni. Per tale motivo si era addirittura dubitato che *Crepis terglouensis* facesse ancora parte della Flora bellunese (ARGENTI & LASEN, 2004). La specie è stata finalmente ritrovata nella zona delle Tre Cime di Lavaredo sul Col di Mezzo e lungo la dorsale che, partendo da sopra il Rifugio Auronzo, arriva a Le Ciampedele, passando per Forcella Longeres. In particolare attorno al noto e frequentatissimo rifugio, la specie non pare soffrire particolarmente dell'indubbio disturbo arrecatogli dalla notevolissima presenza antropica durante la stagione estiva. Resta anche più che probabile la presenza di *Crepis terglouensis* nella già indicate località delle Rocchette e nella zona di Fanes-Lagazuoi e del Nuvolau.

41) *Crepis rhoeadifolia* M. Bieb. (*Asteraceae*)

T. Tesa in prossimità del Lago di S. Croce, Farra d'Alpago [9840/3], 400 m, greto sabbioso-ghiaioso, 4 Aug 2005 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, PAD, ROV*).

Oltre che nella località indicata la specie è stata accertata anche allo sbocco del T. Runal a sud di Farra d'Alpago nonché - più sporadica - lungo le rive del Lago di S. Croce. Anche se finora non era mai stata notata nella zona, la buona consistenza delle popolazioni osservate fa pensare ad una presenza non occasionale. In Italia la specie è a tutt'oggi indicata in Piemonte, Trentino-Alto Adige e in Friuli (CONTI *et al.*, 2005) e alle vicine presenze in quest'ultima regione sono molto probabilmente legate le stazioni di Farra d'Alpago. In Veneto non mancano per altro indicazioni (BENETTI & MARCHIORI, 1995; CURTI & SCORTEGAGNA, 1998; MASIN & TIETTO, 2005) di *Crepis foetida*, di cui in passato *C. rhoeadifolia* era considerata una subspecie (FIORI, 1923-29). Non è da escludere che alcune di queste segnalazioni siano da ricondurre a *C. rhoeadifolia*.

42) *Potamogeton alpinus* Balb. (*Potamogetonaceae*)

Nei pressi della riva orientale del Lago da Lago, Cortina d'Ampezzo [9538/2], 2040 m, 15 Jul 1998, conf. G. Wiegleb (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, ROV*); Laghetto di Gerda nei pressi di F.lla Sief, Livinallongo del Col di Lana [9437/4], 29 Aug 1998, conf. G. Wiegleb (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, ROV*).

Le precedenti indicazioni di questa specie per la Provincia di Belluno sono

piuttosto vaghe e incerte. Da DE VISIANI & SACCARDO (1869), sub *P. rufescens* Schrad., è indicata genericamente per il Bellunese. La segnalazione in PAMPANINI (1958) è ripresa da BALL (1896) che la riporta a sua volta sotto la generica indicazione «alle sorgenti del Piave». PROSSER (1995), nel segnalarlo per il Trentino, ne sottolinea la rarità in Italia. Si ha modo di confermare la presenza della specie in Provincia di Belluno nelle località del Lago di Gerda e nel Lago da Lago, dove erano state già indicate a livello di rilievo fitosociologico da GERDOL & TOMASELLI (1997). Mentre la popolazione della prima località non sembra avere particolari problemi, fortemente a rischio appare quella del Lago da Lago dove negli ultimi anni si è osservata una notevole contrazione del numero di esemplari presenti.

43) *Tofieldia pusilla* (Michx.) Pers. (*Liliaceae*)

Cima de Le Ciampedele, versanti meridionali delle Tre Cime di Lavaredo, Auronzo di Cadore [9339/4], 2345 m, pascolo, 10 Aug 2004 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

Specie a gravitazione occidentale di cui era nota in provincia la stazione del Monte Talvena in Val Vescovà, limite orientale del suo areale in Italia (LASEN & ARGENTI, 1996). A questa sarebbero da aggiungere alcune indicazioni risalenti ancora all'800 per la Conca Ampezzana e solo ripetute, sub *Tofieldia palustris* Huds., da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) e da PAMPANINI (1958). Di esse non si hanno successive conferme, ma certo non sono da escludere anche perché assai prossime a recenti segnalazioni per vicine località della Provincia di Bolzano (WALLNÖFER, 1985, 1991). La nuova stazione osservata nei pascoli sommitali de Le Ciampedele, a cui se ne accompagna un'altra nella zona della vicina F.lla Longeres, viene a rappresentare pertanto la stazione più orientale di *Tofieldia pusilla* in Italia. Si tratta, peraltro, di popolazioni assai ridotte e, quindi, a rischio.

44) *Poa molinerii* Balb. (*Poaceae*)

Crinale settentrionale del M. Coppolo, Lamon [9936/1], 1900 m, pascolo rupestre, 23 Jul 2002, det. H. Melzer, conf. R. Portal (*Herb. Argenti*).

Di tale specie sono note le presenze nelle limitrofe aree del Friuli (POLDINI, 2002) e del Trentino-Alto Adige (BUSCHMANN, 1942) e, pur se indicata genericamente per le Dolomiti da PIGNATTI (1982), mancano precise indicazioni per la Provincia di Belluno. Anche l'indicazione in CONERT (1998) per il Col di Cuc presso il Passo Fedaià cade sul confine tra le Province di Belluno e Trento. In effetti pure la località di raccolta del reperto non dista molto dal Trentino, ma le difficoltà nella sicura determinazione della specie fanno sospettare una sua maggiore diffusione in Provincia di Belluno. Si è dell'opinione che finora la sua presenza sia stata sottostimata e confusa con *Poa alpina* L. Anche nella stazione

del M. Coppolo si conferma la predilezione di *P. molinerii* per ambienti termofilo-rupestri. Sorprende per altro la quota insolitamente elevata a cui cresce, soprattutto se rapportata all'altitudine media delle stazioni trentine della specie, posta attorno a ca 700 m (Prosser, *com. pers.*).

45) *Poa glauca* Vahl (*Poaceae*)

Crinale meridionale della Mesola nel Gruppo del Padon, Rocca Pietore [9537/1], 2300 m, rupestre su roccia silicea, 13 Aug 20001 (*Herb. Argenti, ROV*); sella a ovest del M. Padon, Rocca Pietore [9537/1], 2400 m, rupestre su roccia silicea, 13 Aug 2001 (*Herb. Argenti*); Cima del M. Padon, Rocca Pietore [9537/1], 2500 m, rupestre su roccia silicea, 13 Aug 2001 (*Herb. Argenti*); Col de la Puina, a nord del M. Pelmo, Borca di Cadore [9538/4], 2240 m, rupestre su silice, 29 Aug 2005 (*Herb. Argenti, PAD, ROV*).

La specie è indicata come rara lungo l'arco alpino con preferenza per substrati silicei (PIGNATTI, 1982; AESCHIMANN *et al.*, 2004; CONTI *et al.*, 2005). Non tutte le precedenti segnalazioni per la provincia di questa specie sono attendibili: *Poa glauca* tende infatti a essere confusa con forme glauche di *Poa nemoralis* L., da cui si distingue per l'asse delle spighe glabro e per la ligula nettamente più corta. Se le storiche indicazioni di *P. glauca*, sub *P. caesia* Sm., di BERTOLONI ex FACCHINI (1837) per il «Padon italiano» sono confermate dai più recenti ritrovamenti sopra riportati, le precedenti segnalazioni per la provincia di PAMPANINI (1958) per la Val Oregone (ripresa anche in CONERT, 1998), le 5 Torri, Punta Poina e Malga Prendera, sulla base di una revisione dei relativi reperti in PAD, sono da ricondurre alla più comune *P. nemoralis*. Per altro, nel corso di recenti ricerche sul Col de la Puina (o Punta Poina), *P. glauca* è stata effettivamente rinvenuta su questa montagna. Resta confermata la preferenza della specie per i substrati silicei in ambiente di cresta; a tale particolare ecologia è da ricondurre la rarità della specie nelle Alpi orientali.

46) x *Festulolium loliaceum* (Huds.) P. Fourn. (*Poaceae*)

Col del Miel in Val d'Arc, Mel [9938/2], 650 m, prato falciato, 19 Jun 2002 (*Herb. Argenti*); S. Martino di Chies d'Alpago [9840/1], 850 m, prato davanti alla chiesa, 8 Jun 2003 (*Herb. Argenti*).

Ibrido intergenerico tra *Festuca pratensis* Huds. e *Lolium perenne* L. a cui in genere non sono riservate molte segnalazioni a livello locale pur se regolarmente considerato nelle Flore. Per quanto si è avuto modo di osservare in Provincia di Belluno la presenza di tale ibrido non dovrebbe essere in assoluto una rarità. Più difficile è una sua sicura determinazione, in quanto, proprio per la sua origine ibrida, può presentarsi in forme diverse, a volte di difficile distinzione rispetto alle specie parentali ed in particolare rispetto a *F. pratensis*. Si ritiene che i reperti sopra riportati ben rispondano alla descrizione di tale entità, presentando le

spighette regolarmente con due glume (carattere per il quale si distingue da *L. perenne*) ed essendo le stesse brevemente peduncolate e in particolare le spighette basali. Nelle antere, inoltre, risulta presente poco polline abortivo. In entrambe le stazioni è stata osservata la contemporanea presenza delle specie parentali.

47) *Glyceria striata* (Lam.) A.S. Hitchcock (*Poaceae*)

Valpiana di Limana [9939/1], 830 m, margini canaletta, 19 Jun 2000 (*Herb. Argenti, PAD, ROV*).

Si tratta di una specie originaria dell'America del Nord, diffusa nell'Europa centro-settentrionale a partire da metà dell'800 (CONERT, 1998). Il primo ritrovamento in Italia è di PROSSER (1999) che la segnala in Trentino, nei pressi di Civezzano in Valsugana. Secondo MELZER & WAGNER (1991), confermato ancora da MELZER (1997), *Glyceria striata* si sta diffondendo soprattutto tramite i rinverdimenti artificiali di scarpate e tende in seguito a permanere anche in ambienti meno disturbati. Come già osservato da PROSSER (l.c) per la stazione trentina, anche nella località di Valpiana non pare che l'introduzione di questa nuova esotica americana sia da collegare a lavori di rinverdimento o ad ambienti particolarmente disturbati. La torbiera di Valpiana è infatti uno degli ambienti meglio conservati e floristicamente più interessanti della Val Belluna (LASEN, 2001b)

48) *Catabrosa aquatica* (L.) P. Beauv. (*Poaceae*)

Lago grande di Foses, Cortina d'Ampezzo [9338/2], 2143 m, lungo la canaletta che funge da emissario del lago, 13 Aug 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Secondo PIGNATTI (1982) si tratta di specie rara anche se diffusa in tutto il territorio nazionale eccetto il Friuli; più recentemente in Lombardia non è stata più ritrovata (CONTI *et al.*, 2005). L'indicazione per il Cadore parte da HUTER (1872) che la segnala per il Lago di Misurina; la stazione è ripetuta da PAMPANINI (1958) anche se da questi non verificata. Anche nostre personali ricerche per tale località hanno dato esito negativo. Sarebbe inoltre da tener presente l'indicazione per Kößlbrunnen, tra Schluderbach e il Lago di Misurina, data da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913), di incerta collocazione e forse non appartenente alla Provincia di Belluno. Altrove nel Veneto *Catabrosa aquatica* è indicata per il Polesine da DE VISIANI & SACCARDO (1869), zona per la quale trova anche recente conferma (BENETTI & MARCHIORI, 1995). Nella stazione di Foses la specie colonizza i bordi del piccolo corso d'acqua che esce dal Lago di Foses per dirigersi verso l'inghiottitoio posto più a ovest. L'ambiente è piuttosto nitrofilo e risente del pascolo ovino a cui è soggetta la zona.

49) *Agrostis canina* L. (*Poaceae*)

Val de Ciampo nei pressi di Danta di Cadore [9440/2], 1375 m, torbiera, 3 Aug 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Pian de Laste sui versanti settentrionali del M. Migon, Rocca Pietore [9537/2], 1700 m, margine piccola sorgente su substrato siliceo, 4 Aug 2002, conf. R. Portal (*Herb. Argenti*).

DE VISIANI & SACCARDO (1869) la segnalano come presente «nei luoghi erbosi umidi» di tutte le province venete, ma almeno per la Provincia di Belluno non risultano specifiche indicazioni di tale entità e anche a livello veneto *Agrostis canina* è riportata recentemente solo per i Colli Euganei da MASIN & TIETTO (2005). I due recenti ritrovamenti confermerebbero le precedenti indicazioni di tale entità contenute in rilievi fitosociologici relativi ad alcuni luoghi umidi della provincia (Lago delle Baste, Pescul, Misurina) indagati sotto il profilo vegetazionale da GERDOL & TOMASELLI (1997). Va peraltro sottolineato che l'assai polimorfa *Agrostis stolonifera* è spesso assai più abbondante anche in ambienti torbosi ed è quindi verosimile che in passato possa essere stata confusa.

50) *Hierochloë odorata* (L.) P. Beauv. (*Poaceae*)

Paludetto di Misurina, Auronzo di Cadore [9439/2], 1750 m, torbiera, 31 Mai 2000, det. F. Prosser, conf. H. Scholz (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); riva nord del Lago di Misurina, Auronzo di Cadore [9439/2], 1750 m, torbiera, 31 Mai 2000 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); nei pressi dell'inghiottitoio a Foses, Cortina d'Ampezzo [9338/2], 2135 m, torbiera, 6 Jul 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Entità la cui presenza in Italia è limitata alle sole province di Belluno e Bolzano alle quali è da aggiungere la recente indicazione per il Cuneese (AESCHIMANN *et al.*, 2004). Il riferimento muove da un reperto raccolto nel 1895 da Burnat sul bordo del Lago della Maddalena, in alta Valle Stura di Demonte, Alpi Marittime (CHARPIN & SALANON, 1988). La stazione è stata di recente confermata (Pascale, *com. pers.*). Al momento prive di conferma restano le remote segnalazioni per il Peralba e il Dimon di Pirona in DE VISIANI & SACCARDO (1869) e di FACCHINI (1855) per Campitello di Fassa. Sulla presenza di *Hierochloë odorata* s.lat. in Provincia di Bolzano si veda WALLNÖFER (1988a). Controverso è il ritrovamento a Paludetto di Misurina essendo stato segnalato come nuovo da WIKUS PIGNATTI (1979) anche se la stazione era già stata indicata da HANDELMAZZETTI (1960). Nel frattempo l'entità, dapprima trattata come un'unica specie, è stata distinta in *H. odorata* (L.) P. Beauv. s.str. e *H. hirta* (Schrank) Borbás, a sua volta distinta nella subsp. *hirta* e subsp. *artica* (J. Presl) Weim. (WEIMARCK, 1971). Sulla base di tale nuovo inquadramento tassonomico la stazione di Paludetto di Misurina è attribuita, dubitativamente, a *H. hirta* subsp. *artica* da WEIMARCK (l.c.). CONERT (1998) attribuisce le precedenti segnalazioni per il Paludetto di Misurina direttamente a *H. hirta* subsp. *artica*. Una successiva nostra raccolta per la medesima località effettuata nel 2000 è stata però determinata da F.

Prosser e confermata da H. Scholz come *H. odorata* s.str. La presenza di *H. odorata* non è limitata al solo Paludetto di Misurina ma è stata anche raccolta nella riva settentrionale del vicino Lago di Misurina. E' inoltre presente nella Conca di Foses, in alta Val Boite, dove è stata osservata in due distinti punti: presso l'inghiottitoio e a nord del Lago grande di Foses, sempre in ambiente di torbiera. Si ritiene che anche tali reperti siano da attribuire a *H. odorata* s.str. e che, per il momento, sia da escludere la presenza di *H. hirta* in provincia.

51) *Alopecurus geniculatus* L. (*Poaceae*)

Valpiana, nei pressi del piccolo specchio d'acqua al margine orientale dell'area, Limana [9939/1], 850 m, prato umido, 12 Jun 2000 (*Herb. Argenti*).

In PIGNATTI (1982) la specie è indicata come diffusa in tutto il territorio nazionale. CONTI (1997), evidenziando una diversa situazione, riporta *Alopecurus geniculatus* solo per tre stazioni del Trentino mentre ritiene che tutte le altre indicazioni a livello nazionale siano da ricondurre a *A. aequalis* Sobol. Successivamente BUSNARDO (2000) ne ha individuato per primo la presenza in Veneto nei pressi di Bassano del Grappa. Più recentemente la diffusione di *A. geniculatus* in Italia è indicata dal Piemonte al Friuli (CONTI *et al.*, 2005). Alla luce dei caratteri discriminanti indicati da CONTI (l.c.), anche le precedenti segnalazioni di *A. geniculatus* per la Provincia di Belluno (LASEN, 1983; PAMPANINI, 1958) vanno ricondotte a *A. aequalis*, abbastanza diffusa nella parte meridionale lungo i corsi d'acqua e in prossimità dei laghetti con acqua stagnante, anche ad alta quota. Nella stazione di Valpiana la specie appare abbastanza copiosa anche se circoscritta al settore più orientale del vasto sistema di torbiere individuato in zona (LASEN, 2001b). La sua presenza in ambiente di elevato valore naturalistico non fuga completamente peraltro, il sospetto che possa trattarsi di una specie non spontanea qui.

52) *Phleum alpinum* L. s.str. (*Poaceae*)

Laghetto sopra il Lago Scin, Cortina d'Ampezzo [9438/4], 1550 m, torbiera, 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti*).

Le vicende nomenclaturali di tale entità sono piuttosto complesse e si prestano facilmente a confusioni, corrispondendo nella accezione più comune *Ph. alpinum* a un'entità assai diffusa ma a cui corrisponde correttamente il binomio *Ph. rhaeticum* (Humphries) Rauschert (WISSKIRCHEN & HAEUPLER, 1998). È da ricondurre a tali motivi la scarsa affidabilità delle carte di distribuzione in AESCHIMANN *et al.* (2004) e in CONTI *et al.* (2005) sia di *Ph. rhaeticum* (non indicato per il bellunese dove invece è comunissimo) che di *Ph. alpinum* (ad esempio, infondatamente segnalato per la provincia come pure per il Friuli, regione per la quale è stato smentito da POLDINI *et al.*, 2002). Certe sono invece le indicazioni di FESTI & PROSSER (2000) di *Ph. alpinum* in più stazioni trentine del Parco di

Paneveggio-Pale di S. Martino. La specie, sub *Ph. commutatum* Gaudin, è indicata per il Veneto da PIGNATTI (1982) sulla base di segnalazioni di PAMPANINI (1958) di *Ph. alpinum* L. var. *commutatum* (Gaud.) Mert. et Koch. A un controllo, i relativi reperti d'erbario conservati in PAD sono risultati appartenere a *Ph. rhaeticum*. Oltre alle caratteristiche morfologiche, distingue *Ph. alpinum* da *Ph. rhaeticum* la diversa ecologia. La seconda è infatti specie di pascolo montano-subalpino mentre la prima è specie di torbiera dove appunto è stata raccolta nei pressi di Cortina.

53) *Eragrostis franckii* C.A. Meyer ex Steudel (*Poaceae*)

Selciato della chiesa di S. Giacomo a Colderù, Lentiai [9938/3], 470 m, 28 Oct 2001 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

Specie di origine nord-americana (PORTAL, 2002) già segnalata per il Veneto da MELZER & BREGANT (1992) lungo il Piave in Provincia di Treviso e poi accertata da SCORTEGAGNA (2001) lungo il greto del T. Astico in Provincia di Vicenza. La predilezione per luoghi umidi, pur se disturbati, è confermata anche in questo caso. *Eragrostis franckii* infatti si presenta copiosa nei punti di ristagno presenti sul selciato della chiesa dove spesso si formano temporanee pozzanghere.

54) *Eragrostis pectinacea* (Michx.) Nees (*Poaceae*)

Stazione ferroviaria di Belluno [9839/3], 390 m, incolto, 4 Sep 1999, det. R. Portal (*Herb. Argenti*); Sargnano, Belluno [9839/1], 400 m, margine della strada, 9 Sep 2000, det. R. Portal (*Herb. Argenti*); greto del F. Piave all'altezza di Vas [0037/4], 200 m, incolto sabbioso, 21 Sep 2002, det. R. Portal (*Herb. Argenti*); greto del F. Piave all'altezza di Stabie di Lentiai [9937/4], 220 m, incolto sabbioso, 21 Sep 2002, det. R. Portal (*Herb. Argenti*).

Specie originaria dell'America centro-settentrionale e arrivata in Europa quale specie infestante già all'inizio del secolo scorso (PORTAL, 2002). Già segnalata come comune nel Veneto (CURTI & SCORTEGAGNA, 1998; MASIN & TIETTO, 2005), non era stata finora accertata per la Provincia di Belluno anche se i numerosi reperti determinati da R. Portal ne confermano la presenza da tempo e una sua notevole diffusione in ambienti ruderali, margine delle strade, incolti e lungo il greto del Piave. Come sottolineato da WILHALM (2000) e da PROSSER (2000), la specie è da considerare in progressiva e veloce espansione in tutto il territorio nazionale.

55) *Sparganium natans* L. (*Sparganiaceae*)

Lago di Fienili di Stizzinoi, Lorenzago di Cadore [9541/1], 1380 m, 13 Aug 1998 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*); Lago di Ceoliè superiore, pendici orientali del M. Pelmo, Borca di Cadore [9539/1], 1737 m, 24 Jul 1999 (*Herb. Argenti*); Lago di Ceoliè inferiore, pendici orientali del M. Pelmo, Borca di Cadore [9539/

1], 1737 m, 24 Jul 1999 (*Herb. Argenti*); Lago dei Vence, Cortina d'Ampezzo [9438/4], 1466 m, 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*); Lago sopra Lago Scin, Cortina d'Ampezzo [9439/3], 1550 m, 5 Aug 2004 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*, ROV); altro piccolo lago nei pressi del Lago Scin, Cortina d'Ampezzo [9439/3], 1550 m, 22 Jul 2005 (*Herb. Lasen*).

PIGNATTI (1982) la indica nelle paludi oligotrofe delle Alpi e Appennino settentrionale; in CONTI *et al.* (2005) è segnalata come dubbia per il Veneto. Secondo PROSSER (1999) è specie da ritenersi assai rara e spesso alcune sue passate indicazioni deriverebbero da confusione con *Sparganium angustifolium* Michx., entità in FIORI (1923-29) considerata come var. di *S. natans* (sub α *affine* Schnizl.). Già indicata genericamente per il Bellunese, Padovano e Trevigiano da DE VISIANI & SACCARDO (1869), non è però riportata da PAMPANINI (1958) né da ZENARI (1948). Nelle località di ritrovamento *S. natans* appare sempre in popolazioni copiose che tendenzialmente tendono a occupare quasi tutta la superficie dello specchio d'acqua.

56) *Carex chordorrhiza* L. f. (*Cyperaceae*)

Lago grande di Foses, Cortina d'Ampezzo [9338/2], 2143 m, torbiera in riva al lago, 5 Jul 1998 (*Herb. Argenti*, ROV); Col Quaternà, a sud di Malga Coltrondo, Comelico Superiore [9340/2], 1780 m, torbiera, 10 Jul 1998 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*, ROV); nei pressi del Lago piccolo di Foses, Cortina d'Ampezzo [9338/4], 2150 m, torbiera, 13 Aug 2002 (*Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*).

Specie a distribuzione eurosibirica-nordamericana, presente principalmente nell'Europa settentrionale e con solo isolate stazioni nell'Europa centrale e nel versante settentrionale delle Alpi, dove la sua presenza è da considerare come relitto glaciale (WALLNÖFER, 1985). Indicata da PIGNATTI (1982) solo in nota come specie da verificare, è stata accertata per la prima volta in Italia per l'Alto Adige nei pressi di Villandro da WALLNÖFER (l.c.) e successivamente dallo stesso nei pressi di S. Vigilio di Marebbe in Val Badia (WALLNÖFER, 1988a). Le stazioni di Foses e del Col Quaternà sono le prime per il Veneto e tra le poche note in Italia. Particolarmente ricca appare la presenza nella zona dei Laghi di Foses, sia nella torbiera adiacente al Lago piccolo che nella torbiera posta nella riva settentrionale del Lago grande. È assai verosimile che anche la segnalazione di *Carex foetida* All. di GERDOL & TOMASELLI (1983), sia derivante da uno scambio con questa specie al tempo assai poco nota. Infatti dopo attente e puntuali ricerche, anche con uno degli autori, la specie non è stata ritrovata.

57) *Carex brunnescens* (Pers.) Poir. (*Cyperaceae*)

Piani Eterni, Cesiomaggiore [9838/1], 1800 m, avvallamento carsico lungamente innevato, 26 Aug 1991 (*Herb. Lasen*); nei pressi del Passo Silvella in Val Digon, Comelico Superiore [9340/2], 2350 m, valletta nivale, 12 Jul 1997 (*Herb.*

Argenti); ibidem, 2360 m, curvuleto di cresta, 10 Jul 1998 (*Herb. Argenti*); F.lla Sief, Livinallongo del Col di Lana [9437/4], 2200 m, pascolo, 19 Jul 1998 (*Herb. Argenti*); Dosson di Col Rosolo, Vigo di Cadore [9541/1], 2123 m, pascolo acidificato, 10 Jun 2000 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); nei pressi delle sorgenti del F. Piave in Val di Sesis, Sappada [9342/3], 1950 m, rodoreto con sfagni, 13 Jun 2000 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Cima Collesei nei pressi del Passo di Monte Croce Comelico, Comelico Superiore [9340/4], 1950 m, rodoro-vacciniето, 21 Jul 2002 (*Herb. Argenti*); Cima del Col Dur in Valle di Zoldo ma amministrativamente in Comune di Vodo di Cadore [9639/1], 2020 m, rodoro-vacciniето, 3 Set 2005 (*Herb. Argenti, ROV*).

Specie indicata da PIGNATTI (1982) per Lombardia e Trentino-Alto Adige ma che a seguito di più recenti ritrovamenti appare presente su tutto l'arco alpino (AESCHIMANN *et al.*, 2004; CONTI *et al.*, 2005). Le stazioni nella Provincia di Belluno appaiono legate alla presenza di substrati silicei o comunque acidificati della parte più settentrionale. La stazione dei Piani Eterni (ARGENTI & LASEN, 2001) era stata interpretata come *Carex canescens*. A *Carex brunnescens* sono da attribuire pure i due reperti su cui si basano le indicazioni di *Carex lachenalii* Schkuhr per il Cadore (PAMPANINI, 1958) conservati in PAD e raccolti sulla Cresta della Spina, 1700-1950 m, 23.7.1898 da P. Bolzon e in Val Visdende, F.lla Dignas, 2000-2100 m, 19 luglio 1935 da R. Pampanini. Essendo questi gli unici riferimenti, *C. lachenalii* è pertanto da escludere dalla Flora della provincia.

58) *Carex x oberrodensis* B. Walln. (*Cyperaceae*)

Palude di Pradenich di Cesiomaggiore [9937/2], 460 m, 18 mai 1999, det. B. Wallnöfer (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

Ibrido tra *Carex elata* All. e *C. randalpina* B. Walln., già segnalato per la Provincia di Belluno da PROSSER (1998) sulla base di materiale raccolto da Lasen nella torbiera di Lipoi. Per una mera svista, tale entità non è stata però inserita nella *Check-list* della Flora della Provincia di Belluno (ARGENTI & LASEN, 2004). Con questo secondo ritrovamento avvenuto nella vicina Palude di Pradenich si ha modo di confermare la presenza di tale interessante ibrido per la flora provinciale. Anche in tale stazione *C. x oberrodensis* cresce in presenza di entrambe le specie parentali.

59) *Carex bicolor* All. (*Cyperaceae*)

Lago posto più a ovest dei Laghi d'Olbe, Sappada [9442/1], 2166 m, torbiera ai margini del lago, 17 Jul 1998 (*Herb. Argenti*); nei pressi dell'inghiottitoio del Rio Foses, Cortina d'Ampezzo [9338/2], 2150 m, torbiera, 6 Jul 2002 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*); Lago di Coldai, sui versanti settentrionali del M. Civetta, Alleghe [9638/1], 2150 m, piccola alluvione glaciale poco a monte della riva del lago, 31 Jul 2005 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen*).

L'indicazione di questa specie per il Veneto in PIGNATTI (1982) parte da una prima segnalazione di HUTER (1872) per la località Schuß, a sud del Passo del Monte Croce Comelico, e da una successiva di DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) per l'Ampezzano, in verità piuttosto vaga. Ricerche condotte nella prima località non hanno dato esito positivo. *Carex bicolor* appare legata nelle tre stazioni sopra riportate ad ambienti torbosi con apporto di limi glaciali. Nella conca di Foses la specie appare particolarmente abbondante in tutti gli ambienti umidi dell'area e la sua presenza è legata a limitrofe località segnalate da WALLNÖFER (1988a) per la Provincia di Bolzano. La stazione dei Laghi d'Olbe rappresenta l'estremo orientale dell'areale della specie lungo l'arco alpino meridionale. Anche per il Trentino alcune vecchie segnalazioni hanno avuto solo di recente conferma (PROSSER, 1996).

60) *Carex hartmanii* Cajander (*Cyperaceae*)

Val de Ciampo nei pressi di Danta di Cadore [9440/2], 1400 m, torbiera, 3 Aug 2002 (*Herb. Argenti*).

La specie è indicata in Italia da PIGNATTI (1982) per il solo Trentino-Alto Adige; maggiori dettagli distributivi per tale area sono dati da WALLNÖFER (1985, 1988a, 2004). Più recentemente è indicata anche per il Piemonte (CONTI *et al.*, 2005). Il ritrovamento nelle torbiere di Danta rappresenta il primo nel Veneto. La consistenza attuale della popolazione sembra assai limitata.

61) *Carex michelii* Host (*Cyperaceae*)

Lungo il sentiero sopra il Santuario dei Ss. Vittore e Corona, Rocchetta del Miesna, Feltre [9937/4], 425 m, prato arido al margine di ostrieto, 22 Apr 2004, leg. et det. L. Marini (*Herb. Marini*, *Herb. Argenti*, *Herb. Lasen*, PAD, ROV).

Specie diffusa, anche se non comune, lungo la fascia pedemontana veneta dal veronese al trevigiano (ARGENTI & RODATO, 2004); per essa non risultano precedenti ritrovamenti nè segnalazioni bibliografiche relativi alla Provincia di Belluno. Sorprende pertanto il suo ritrovamento in una zona – la Rocchetta del Miesna – in passato oggetto di specifiche ricerche e ricca di entità floristiche che qui hanno la loro presenza unica a livello provinciale o regionale (LASEN, 1984). L'ecologia della specie, ambienti termofili di margine boschivo, risulta analoga a quella osservata in altre località venete.

62) *Carex riparia* Curtis (*Cyperaceae*)

Lago di Polentaia, sopra Serdes di S. Vito di Cadore [9439/2], 1750 m, 29 Jun 2000, det. B. Wallnöfer (*Herb. Argenti*, W).

Carex riparia non è rara lungo i fossati e le rive dei canali nella pianura veneta (BENETTI & MARCHIORI, 1995; MASIN & TIETTO, 2005), ma la sua presenza è indubbiamente meno frequente nella parte montana della regione. Della specie

erano note due sole altre stazioni in Provincia di Belluno, entrambe nella Valle del Piave: una tra Pullir e Centenere nei pressi di Cesiomaggiore e una a Lambioi, presso le rive del Piave all'altezza di Belluno (ARGENTI & LASEN, 2001). Interessante risulta pertanto il nuovo ritrovamento nel Lago di Polentaia, nella parte più settentrionale della provincia, a una quota del tutto insolita per questa specie. Qui *C. riparia*, assieme a *C. rostrata* Stokes, forma il magnocariceto che circonda lo specchio d'acqua del lago.

63) *Scirpoides holoschoenus* (L.) Soják (*Cyperaceae*)

Ai bordi del T. Caoramello nel Vincheto di Celarda, Feltre [9937/4], 225 m, prato umido, 12 Mai 2005 (*Herb. Lasen*).

La specie è segnalata in tutto il territorio veneto (DE VISIANI & SACCARDO, 1869), anche se è probabile una sua riduzione rispetto al passato, a seguito del degrado o della scomparsa degli ambienti umidi a cui è legata. Per la Provincia di Belluno esiste una sola indicazione, abbastanza remota nel tempo e in seguito non più confermata, da ricondurre ad un reperto raccolto a Fisterre, alla periferia di Belluno, nella prima metà dell'800 e conservato nell'Erbario di A.F. Sandi (MINIO, 1912). Nella stazione del Vincheto di Celarda la specie cresce in un numero ridotto di esemplari in un lembo di molinieto il cui interesse floristico è confermato anche dalla abbondante presenza di *Succisa pratensis* Moench e *Tetragonolobus maritimus* (L.) Roth.

64) *Schoenoplectus triqueter* (L.) Palla (*Cyperaceae*)

Loc. Sbarai sulla riva nord-orientale del Logo di S. Croce, Farra d'Alpago [9840/3], 390 m, riva fangosa, 26 Aug 1998 (*Herb. Argenti, ROV*).

Specie legata ad ambienti palustri dell'Italia centro-settentrionale, soprattutto lungo le coste (PIGNATTI, 1982). In CONTI *et al.*, (2005) è segnalata anche per la Puglia e la Sicilia. Da DE VISIANI & SACCARDO (1869) è stata indicata in Veneto come comune «nelle province tutte». In effetti in Provincia di Belluno e più in generale nell'arco alpino la sua presenza è da ritenere insolita (AESCHMANN *et al.*, 2004). Esiste, per altro, una precedente raccolta della prima metà dell'800 proveniente da S. Fermo, nei pressi di Belluno, e conservata nell'Erbario di A.F. Sandi (MINIO, 1912), località dove oggi la specie risulta estinta. Non è confermata neppure l'indicazione lungo il Piave nei pressi di Belluno di MINIO (1910). Più in generale *Schoenoplectus triqueter* è considerata in forte regresso in Europa centrale (MELZER & BARTA, 1995). La zona paludosa dei Sbarai risulta floristicamente tra le più interessanti della provincia. Pur essendo in riva al bacino artificiale del Lago di S. Croce, e soggetta pertanto a periodiche e irregolari variazioni di livello, questa zona ospita numerose entità per le quali si tratta spesso dell'unica località nota per la Provincia di Belluno e già oggetto di precedenti segnalazioni (ARGENTI, 1998, 1999, 2005).

65) *Eriophorum gracile* W.D.J. Koch ex Roth (*Cyperaceae*)

Palafavera di Zoldo Alto [9538/4], 1500 m, torbiera, 20 Jul 2000 (*Herb. Argenti, Herb. Lasen, BOZ, ROV*).

PIGNATTI (1982) riporta questa specie con sicurezza solo per la Toscana, mentre la indica come forse presente sulle Alpi, pur in mancanza di recenti riferimenti. WALLNÖFER (1988b) conferma la presenza di *Eriophorum gracile* a sud delle Alpi con un ritrovamento nei pressi di S.Genasio Atesino in Provincia di Bolzano e ricorda una precedente stazione posta poco a nord di Bressanone, sempre per la Provincia di Bolzano, in seguito scomparsa. La Torbiera di Palafavera rappresenta uno dei più interessanti biotopi umidi della provincia, ricco di rare presenze floristiche (LASEN, 2001a). La presenza di stoloni e i peduncoli delle spighe scabri, caratteri distintivi di *E. gracile* rispetto a *E. latifolium* Hoppe e *E. angustifolium* Honck., con i quali convive, in base alla nostra esperienza non appaiono di semplice valutazione sul campo. Più utile è la caratteristica forma canalicolata delle foglie. La presenza di *E. gracile* è stata accertata al momento solo in una piccola area della torbiera dove cresce con *Equisetum fluviale* L., *E. palustre* L., *Carex rostrata* Stokes.

BIBLIOGRAFIA

- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M. & THEURILLAT J.P., 2004 - Flora Alpina. 3 voll., Ed. Zannichelli, Bologna.
- ARGENTI C., 1994 - Segnalazioni floristiche per la Provincia di Belluno. I. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch. St., Sc. nat.*, 9 (1993): 193-208.
- ARGENTI C., 1998 - Conoscenze attuali e segnalazioni di specie nuove o interessanti per la flora dell'Alpago (Belluno). Gruppo Natura Bellunese. Convegno «Aspetti naturalistici della provincia di Belluno», Belluno 30 maggio 1998: 111-125.
- ARGENTI C., 1999 - Segnalazioni floristiche per la Provincia di Belluno. II. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch. St., Sc. nat.*, 13 (1997): 223-242.
- ARGENTI C., 2005 - *Equisetum x litorale* Kühlew. ex Rupr. In: MARCHETTI D. (ed.), Note pteridologiche italiane. IV (85-110). *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch. St., Sc. nat.*, 20 (2004): 129.
- ARGENTI C. & LASEN C., 2001 - La Flora. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche. 3. Duck Edizioni, S. Giustina (BL).
- ARGENTI C. & LASEN C., 2004 - Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno. Regione Veneto e Arpav.
- ARGENTI C. & RODATO S., 2004 - Note floristiche per la Provincia di Treviso, con particolare riferimento al Vittoriese. *De Rerum Natura, Quaderni Museo St. Nat. e Arch. Montebelluna*, 2(2003): 55-70.
- BALL J., 1868 - A Guide to the Eastern Alps. Longmans, London.

- BALL J., 1896 - The Distribution of Plants on the South Side of the Alps. *Trans. Linn. Soc.*, London, 2 ser., Bot., vol. V, p. 4: 119-227.
- BECK MANNAGETTA G., 1930 - *Orobanchaceae* L. In: ENGLER A., *Das Pflanzenreich*, 96: 1-348. Engelmann, Leipzig.
- BENETTI G. & MARCHIORI S., 1995 - Contributo alla conoscenza della flora vascolare del Polesine. *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 19(1992): 345- 441.
- BERTOLONI A., 1835 - *Flora Italica sistens plantas in Italia et in insulsis circumstantibus sponte nascentes*. vol. 2°, Typ. Masii, Bononiae.
- BERTOLONI A., 1837 - *Flora Italica sistens plantas in Italia et in insulsis circumstantibus sponte nascentes*. vol. 3°, Typ. Masii, Bononiae.
- BIANCHINI F., 1976 - Flora della Regione Veronese. Parte III. Spermatofite (Poligionali, Centrosperme). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 3: 53-145.
- BIANCHINI F., 1985 - Flora della Regione Veronese. Parte VI. Spermatofite (*Serraceniales*, *Rosales*). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 12: 1-78.
- BIANCHINI F., 1991 - Flora della Regione Veronese. Parte VII. Spermatofite (*Rosales*, *Geraniales*). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 15(1988): 1-103.
- BIANCHINI F., 1994 - Flora della Regione Veronese. Parte VIII. Spermatofite (*Geraniales* - *Myrtales*). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 18(1991): 235-338.
- BOLZON P., 1924 - Ricerche botaniche in prov. di Belluno e nell'Alto Adige. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, (1): 24-32; (2): 33-34.
- BUSCHMANN A., 1942 - Zur Klärung des Formenkreis um *Poa badensis* Haenke. *Öst. bot. Zeitschr.*, 91(2-3): 81-130.
- BUSNARDO G., 2000 - Segnalazioni Floristiche per il Veneto centro-orientale. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 15 (1999): 85-105.
- BUTTLER K.P., 1969 - *Draba dolomitica* Buttler, eine übersehene Art der Dolomiten und Brenneralpen (Merkmale-Verbreitung-Verwandschaft). *Mitt. Bot. Staatssamml. München*, 8: 539-566.
- CALDART F., 1956 - La ex torbiera di Antole: una singolare stazione botanica che agonizza. *Rassegna Economica*, 4(2): 6-8.
- CALDART F., 1966 - Lineamenti generali della vegetazione nella provincia di Belluno. *Rassegna Economica*, Belluno (estratto).
- CASAROTTO N., 2000 - *Bunium bulbocastanum* L. In: BARON L. *et al.*, Segnalazioni floristiche vicentine 1-51. *Natura Vicentina*, 4: 138.
- CHARPIN A. & SALANON R., 1988 - Catalogue de l'herbier Burnat des Alpes Maritimes. *Boissiera*, 41: 1-339.
- CHATER A.O. & WALTERS S.M., 1976 - *Senecio*. In: TUTIN T.G. *et al.* (eds.), *Flora Europaea*, vol. 4. Cambridge University Press, 191-205.
- CHATER A.O., WALTERS S.M., AKEROID J.R. & WRIGLEY F., 1993 - *Silene*. In: TUTIN T.G. *et al.* (eds.), *Flora Europaea*, vol. 1. 2 ed. Cambridge University Press, 191-205.
- CHATER A.O. & WEBB D.A., 1972 - *Orobanche*. In: TUTIN T.G. *et al.* (eds.), *Flora Europaea*, vol. 3. Cambridge University Press, 286-293.

- CONERT H. J. (Hrsg.), 1998 - *Poaceae*. In HEGI G., *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. Band I, Teil 3. 3.Aufl., Parey Buchverlag, Berlin.
- CONTI F., 1997 - Sulla distribuzione in Italia di *Alopecurus aequalis* Sobol. e *Alopecurus geniculatus* L. (*Gramineae*). *Webbia*, 52 (1): 129-135.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A. & BLASI C. (eds.), 2005 - An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Palombi Editori, Roma.
- CURTI L. & SCORTEGAGNA S., 1998 - Check-list delle piante vascolari della Provincia di Vicenza. *Natura Vicentina*, 2: 3-46.
- DALLA TORRE K.W., 1920 - Zur Flora von Ampezzo und Umgebung. *Berichte des naturwiss.- mediz. Vereins in Innsbruck*, 37: 32-55.
- DALLA TORRE K. W. & SARNTHEIN L., 1900-1913 - Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und des Fürstenthumes Liechtenstein. Band I: Die Litteratur der Flora von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein (1900). Band VI: Die Farn- und Blütenpflanzen (*Pteridophyta* et *Siphonogama*), 1. Teil (1906), 2. (1909), 3. (1912), 4. (1913). Wagner, Innsbruck.
- DE VISIANI R. & SACCARDO P.A., 1869 - Catalogo delle piante vascolari del Veneto. *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti* ser. II, vol. 14: 71-111, 303-349, 477-519, 703-737, 1091-1139, 1503-1545, 1735-1776.
- DÖRR E. & LIPPERT W., 2004 - Flora des Allgäus und seiner Umgebung. Band 2. IHW-Verlag.
- EHRENDORFER F., 1953 - *Galium noricum* Ehrendf., eine neue Art des Ostalpen. *Öst. bot. Zeitschr.*, 100(4-5): 670-672.
- FACCHINI F., 1855 - Flora Tiroliae Cisalpinae. Zur Flora Tirols. I. Heft. Innsbruck.
- FESTI F. & PERAZZA G., 1987 - Note floristiche per la zona di Rovereto e dintorni (con alcune segnalazioni interessanti per il Trentino). *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 3: 207-220.
- FESTI F. & PROSSER F., 2000 - La Flora del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Atlante corologico e repertorio delle segnalazioni. Suppl. al vol. 13 (1997) *Ann. Mus. civ. Rovereto*.
- FIORI A., 1923-29 - Nuova Flora Analitica d'Italia. 2 voll. Tip. Ricci, Firenze.
- FIORI A. & PAOLETTI G., 1903-04 - Flora analitica d'Italia. vol.3°. Tip. del Seminario, Padova.
- FISCHER M.A., ADLER W. & OSWALD K., 2005 - Exkursionsflora für Österreich, Liechtenstein und Südtirol. 2 ed. Land Oberösterreich, Biologiezentrum der OÖ Landesmuseen, Linz.
- GERDOL R., 1994 - The vegetation of wetlands in the southern Carnian Alps (Italy). *Gortania, Atti Museo Friul. Storia Nat.*, 15(1993): 67-107.
- GERDOL R. & TOMASELLI M., 1983 - *Carex foetida* All. (*Cyperaceae*). *Segn. Fl. Ital.*: 212. *Inf. Bot. Ital.*, 15(1): 75.
- GERDOL R. & TOMASELLI M., 1997 - Vegetation of wetlands in the Dolomites. *Dissertationes Botanicae*, 281: 1-197.

- GERSTBERGER P., 2003 - *Potentilla*. In: HEGI G., *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. Band IV, Teil 2C. 2.Aufl., Parey Buchverlag, Berlin, 109-205.
- GERSTBERGER P. & GREGOR TH., 2005 - *Potentilla*. In: ROTHMALER W., *Exkursionsflora von Deutschland*. Band 4. 10.Aufl., Spektrum Akademischer Verlag, Heidelberg, 335-342.
- GOIRAN A., 1897-1904 - *Flora Veronensis (Phanerogamae)*. 2 voll., Franchini, Verona.
- HANDEL-MAZZETTI H.F., 1960 - Zur floristischen Erforschung von Tirol und Voralberg, VIII. *Verb. Zool.-Bot. Ges. Wien*, 100: 162-183.
- HEGI G., 1979 - *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. Band III, Teil 2. 2.Aufl., Verlag P.Parey, Berlin-Hamburg.
- HEGI G., 1986 - *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. Band IV, Teil 1. 3.Aufl., Verlag P.Parey, Berlin-Hamburg.
- HOHLA M., KLEESADL G. & MELZER H., 2000 - Neues zur Flora der oberösterreichischen Bahnanlagen - mit Einbeziehung einiger grenznaher Bahnhöfe Bayerns. *Beitr. Naturk. Oberösterreichs*, 9: 191-250.
- HUTER R., 1872 - *Flora der Gefäßpflanzen von Höhlenstein und der nächsten Umgebung*. Berlin.
- HUTER R., 1903 - Herbar-Studien. *Öst. bot. Zeitschr.*, 53(2): 488-495.
- KOLTZENBURG M., 1999 - Bestimmungsschlüssel für in Mitteleuropa heimische und kultivierte Pappelarten und -sorten (*Populus spec.*). *Flor. Rundbr.* Beih. 6.
- KOVANDA M., 1998 - *Sorbus austriaca* (Beck) Prain in Italy. *Webbia*, 53(1): 27-29.
- KREUTZ C.A.J., 1995 - *Orobanche*, Die Sommerwurzarten Europas. 1 Mittel- und Nordeuropa. Stichting Naturpublicaties Limburg, Maastricht.
- KUTZELNIGG H., 1995 - *Sorbus*. In: HEGI G., *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. Band IV, Teil 2B. 2.Aufl., Blackwell Wissenschafts-Verlag, Berlin-Wien, 328-385.
- LASEN C., 1983 - La Flora delle Alpi Feltrine. *Studia Geobotanica*, 3: 49-126.
- LASEN C., 1984 - La Rocchetta di S.Vittore: un'oasi vegetazionale. *El Campanon*, 18(55-56): 20-30.
- LASEN C., 2001a - Flora e Vegetazione. In: AA.VV., *Studio di 15 Biotopi in area dolomitica*. Arpav e Regione Veneto, Ed. Duck.
- LASEN C., 2001b - Flora e Vegetazione. In: AA.VV., *Torbiere di Valpiana*. Arpav e Regione Veneto, Promoduck.
- LASEN C. & ARGENTI C., 1996 - Cartografia floristica in provincia di Belluno. Dati distributivi di specie a gravitazione occidentale. Atti 24° Simposio Società Estalpino-dinarica di Fitosociologia. Rovereto 2-6 luglio 1995. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, suppl. II, vol. 11 (1995): 45-62.
- LASEN C. & BUSNARDO G., 1988-89 - Giovanni Montini, farmacista bassanese. Un solerte erborizzatore nelle Alpi Feltrine. *Arch. St. Bell. Fel. Cad.*, anno LIX(1988) n. 265 e LX(1989) n. 266-269 (estratto).
- MARCONI G. & TASSARA F., 2003 - *Utricularia stygia* Thor (*Lentibulariaceae*). *Segn. Fl. Ital.*: 1069. *Inf. Bot. Ital.*, 35(1): 104.

- MARTINI F., 1985 - Appunti sulla flora delle alpi friulane e del loro avanterra. *Gortania, Atti Museo Friul. Storia Nat.*, 6(1984): 147-174.
- MASIN R., 2005 - *Orobancha purpurea* Jacq. In: CASAROTTO N. *et al.*, Segnalazioni floristiche venete: 128-168. *Natura Vicentina*, 8(2004): 144-145.
- MASIN R. & TIETTO C., 2005 - Flora dei Colli Euganei e della pianura limitrofa. Ed. Sapi, Padova.
- MELZER H., 1974 - Beiträge zur Flora von Kärnten und der Nachbarländer Salzburg, Osttirol und Friaul. *Carinthia II*, 84(164): 227-243.
- MELZER H., 1997 - Neues zur Flora von Steiermark, XXXVI. *Mitt. naturwiss. Ver. Steiermark*, 125: 65-75.
- MELZER H., 1998 - Neues zur Flora von Oberösterreich. *Fl. Austr. Novit.*, 5: 39-47.
- MELZER H. & BARTA TH., 1995 - Neues zur Flora von Wien, Niederösterreich, Burgenland und Oberösterreich. *Linzer biol. Beitr.*, 27(1): 235-254.
- MELZER H. & BREGANT E., 1992 - Beiträge zur Flora von Friaul-Julisch Venetien und angrenzender Gebiete von Venetien und Slovenien. *Gortania, Atti Museo Friul. Storia Nat.*, 13('91): 103-122.
- MELZER H. & WAGNER S., 1991 - *Glyceria striata* (Lam.) A.S.Hitchc., das gestreifte Schwadengras - neu für Oberösterreich. *Linzer biol. Beitrag.*, 23(1): 252-255.
- MINIO M., 1909 - Contributo alla flora del Bellunese. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, (2): 47-51.
- MINIO M., 1910 - Sulla flora alveale del Fiume Piave. *Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s.*, 17(4): 440-528.
- MINIO M., 1912 - L'Erbario di A.F. Sandi e il suo valore per la flora vascolare del Bellunese. *Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s.*, 19(3): 349-388.
- MINIO M., 1922 - Contributo alla flora bellunese. Nota IX. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, (2): 23-28.
- PAMPANINI R., 1927 - Le raccolte botaniche dell'Ing. G.B. Biadego in Cadore nel 1924. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, 86(2): 757-812.
- PAMPANINI R., 1930 - Alcune specie artiche torbicole del Cadore (Alpi orientali). *Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s.*, 37: 680-681.
- PAMPANINI R., 1932 - Contributi alla storia dell'esplorazione floristica del Cadore dal 1838 al 1931. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, 91(2): 1631-1721.
- PAMPANINI R., 1958 - La Flora del Cadore. Tip. Valbonesi, Forlì.
- PELSETER P.B. & HOUCHIN R., 2004 - Taxonomic studies on *Senecio aquaticus* (Asteraceae). A recommendation for the taxonomic status of *Aquaticus* and *Barbareifolius*. *Bot. Jour. Linnean Soc.*, 145: 489-498.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. 3 voll., Edagricole, Bologna.
- POLDINI L., 2002 - Nuovo Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Università degli Studi di Trieste, Udine.

- POLDINI L., ORIOLO G. & VIDALI M., 2002 - La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia. Catalogo annotato e indice sinonimico. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Università degli Studi di Trieste, Udine.
- PORTAL R., 2002 - *Eragrostis* de France et de l'Europe occidentale. Vals près Le Puy.
- PROSSER F., 1993 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. II. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 8(1992): 169-238.
- PROSSER F., 1994 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. III. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 9(1993): 115-150.
- PROSSER F., 1995 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. IV. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 10(1994): 135-170.
- PROSSER F., 1996 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. V. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 11(1995): 201-230.
- PROSSER F., 1998 - *Carex randalpina* B. Wallnöfer (*Cyperaceae*) nell'Italia Nord-Orientale. *Webbia*, 53 (19): 31-43.
- PROSSER F., 1999 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. VI. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 13(1997): 187-222.
- PROSSER F., 2000 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. VII. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 15(1999): 107-141.
- PROSSER F. & FENAROLI F., 1999 - *Draba dolomitica* Buttler (*Cruciferae*). *Segn. Fl. Ital.*: 891. *Inf. Bot. Ital.*, 30 (1998): 54-55.
- PROSSER F. & FESTI F., 1992 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. I. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 7(1991): 177-224.
- RECHINGER K.H. & AKEROYD J.R., 1993 - *Rumex*. In: TUTIN T.G. *et al.* (eds.), *Flora Europaea*. vol. I. 2 ed., Cambridge University Press, 99-107.
- RICH T.C.G. & JERMY A.C., 1998 - Plant Crib 1998. Botanical Society of the British Isles, London.
- SACCARDO P.A., 1917 - Flora Tarvisina Renovata. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, t. 76, p. 2: 1237-1545.
- SCORTEGAGNA S., 2000 - *Orobanche purpurea* Jacq. In: BARON L. *et al.*, Segnalazioni floristiche vicentine 1-51. *Natura Vicentina*, 4: 143.
- SCORTEGAGNA S., 2001 - *Eragrostis franckii* C.A. Meyer ex Steudel. In: CASAROTTO *et al.*, Segnalazioni floristiche vicentine: 52-85. *Natura Vicentina*, 5: 93-116.
- SCORTEGAGNA S., 2002 - *Geranium palustre* L. In: CASAROTTO N. *et al.*, Segnalazioni floristiche vicentine 86-127. *Natura Vicentina*, 6: 134.
- SCORTEGAGNA S. & TASINAZZO S., 2000 - Flora dei Colli Berici (Vicenza - Italia settentrionale) I: *Equisetaceae-Fabaceae*. *Natura Vicentina*, 4: 69-119.
- SCORTEGAGNA S. & TASINAZZO S., 2001 - Flora dei Colli Berici (Vicenza - Italia settentrionale) II: *Oxalidaceae-Campanulaceae*. *Natura Vicentina*, 5: 55-92.
- SCORTEGAGNA S. & TASINAZZO S., 2002 - Flora dei Colli Berici (Vicenza - Italia settentrionale) III: *Asteraceae-Orchidaceae*. *Natura Vicentina*, 6: 87-121.

- SELVI F., 2001 - *Orobanche pallidiflora* Wimm., Grab. (*Orobanchaceae*): Segn. Fl. Ital.: 982. *Inf. Bot. Ital.*, 32(2000): 55.
- SORAVIA P., 1877 - Tecnologia Botanico-Forestale della Provincia di Belluno. Tip. Deliberali, Belluno.
- TASSARA F., 2002 - Primo rinvenimento di *Utricularia stygia* Thor (*Lentibulariaceae*) in Italia e suo confronto con precedenti segnalazioni di *Utricularia ochroleuca* Hartman. *Gredleriana*, 2: 24-29.
- THOR G., 1988 - The genus *Utricularia* in the Nordic countries, with special emphasis on *U. stygia* and *U. ochroleuca*. *Nord. J. Bot.*, 8(3): 231-225.
- UHLICH H. & PUSCH J., 2005 - *Orobanche*. In: ROTHMALER W., Exkursionsflora von Deutschland. Band 4. 10. Aufl., Spektrum Akademischer Verlag, Heidelberg, 594-600.
- URBANI M., 1992 - Ricerche biosistematiche e corologiche sulle *Thymelaeaceae* in Italia: 1. *Daphne alpina* L. *Webbia*, 46(2): 203-217.
- WALLNÖFER B., 1985 - Seltene Pflanzen Südtirols. *Verb. Zool.-Bot. Ges. Österreich*, 123: 321-330.
- WALLNÖFER B., 1988a - Fünfzig bemerkenswerte Pflanzenarten Südtirols. *Verb. Zool.-Bot. Ges. Österreich*, 125: 69-124.
- WALLNÖFER B., 1988b - *Carex vaginata*, *C. disticha*, *C. norvegica*, *Eriophorum gracile* und 28 weitere Gefäßpflanzen Südtirols. *Ber. Bayer. Bot. Ges.*, 59: 75-96.
- WALLNÖFER B., 1991 - Piante vascolari delle torbiere e zone umide del Tirolo del Sud/Alto Adige, presentate in 215 carte di distribuzione. *Annali. Lab. Prov. Aut. Bolzano*, 6: 75-152.
- WALLNÖFER B., 2004 - Über *Carex melanostachya*, *C. norvegica*, *C. cespitosa* und *C. hartmanii* in Südtirol. *Gredleriana*, 4: 413-418.
- WEIMARCK G., 1971 - Variation and taxonomy of *Hierochloë* (*Gramineae*) in the Northern Hemisphere. *Bot. Not.*, 124:129-175.
- WIKUS PIGNATTI E., 1979 - *Hierochloë odorata* (L.) Beauv. confermata per la flora italiana. *Giorn. Bot. Ital.*, 113: 69-74.
- WILHALM T., 2000 - Nuove segnalazioni di *Gramineae* dall'Alto Adige (Provincia di Bolzano). *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 14(1998): 175-187.
- WILHALM T., STOCKNER W. & TRATTER W., 2002 - Für die Flora Südtirols neue Gefäßpflanzen (2). *Gredleriana*, 2: 295-319.
- WISSKIRCHEN R. & HAEUPLER H., 1998 - Standardliste der Farn- und Blütenpflanzen Deutschland. Ulmer Verlag, Stuttgart.
- ZARDINI R., 1939 - La Flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo. Pezzini, Milano.
- ZENARI S., 1948 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte II - *Angiospermae-Monotyledones*. *Archivio Botanico*, 24(2): 111-118.
- ZENARI S., 1950 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte IV - *Dicotyledones-Dialypetalae*. *Archivio Botanico*, 26(3-4): 225-232.

- ZENARI S., 1952 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte IV
– *Dicotyledones-Dialypetalae*. *Archivio Botanico*, 28(3): 205-217.
- ZENARI S., 1953a - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte
IV – *Dicotyledones-Dialypetalae*. *Archivio Botanico*, 29(1): 26-39.
- ZENARI S., 1953b - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte
IV – *Dicotyledones-Dialypetalae*. *Archivio Botanico*, 29(3): 188-199.
- ZENARI S., 1954 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte V
– *Dicotyledones-Gamopetalae*. *Archivio Botanico*, 30(2): 85-96.
- ZENARI S., 1956 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte V
– *Dicotyledones-Gamopetalae*. *Archivio Botanico*, 32(3): 71-86.
- ZILIOUO U. & PROSSER F., 1990 - *Draba nemorosa* L. (*Cruciferae*). *Segn. Fl. Ital.*: 569.
Inf. Bot. Ital., 20 (1988): 675-676.

Indirizzo degli autori:

Carlo Argenti - via Pietriboni, 7 - I-32100 Belluno
Michele Da Pozzo - via Mortisa, 24 - I-32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
Cesare Lasen - via Mutton, 27 - I-32030 Arson di Feltre (BL)
